DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — LUNEDÌ 23 GIUGNO — NUM. 149

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti delli 4 maggio 1884:

Ad uffiziale:

Signorelli cav. Pietro, presidente della Cassa di risparmio di Viterbo.

A cavaliere:

Zammarano prof. Lorenzo, capo del Gabinetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Corvi Gio. Battista, direttore della Banca popolare di Sulmona.
Ciolina Biaggi Alfonso, direttore della Cassa di risparmio e presidente della Camera di commercio di Aquila.
Maltarello Vincenzo, industriale.
Mariani Gioacchino, industriale.
Carcano Giovanni, direttore della succursale della Banca Nazionale in Girgenti.

Con decreti delli 12 maggio 1884:

A gran cordone:

Villa comm. Tommaso, deputato al Parlamento, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Torino.

A commendatore:

Riccio ing. Camillo.

Con decreti delli 15 maggio 1884:

Ad uffiziale:

Mimbelli cav. Luca fu Giovanni.
Ceresa-Costa dott. cav. Pietro.
Peverada dott. cav. Leopoldo.
De Bellis cav. Nicola, industriale.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2393** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Fobello per la sua separazione dalla sezione elettorale di Cravagliana, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Fobello ha 103 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Fobello è separato dalla sezione elettorale di Cravagliana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Novara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2394** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Godrano per la sua separazione dalla sezione elettorale di Cefalà Diana, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Godrano ha 117 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Godrano è separato dalla sezione elettorale di Cefalà Diana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Palermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2395** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Borriana per la sua separazione dalla sezione elettorale di Mongrando, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Borriana ha **149** elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Borriana è separato dalla sezione elettorale di Mongrando, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Novara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2411** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Golasecca per la sua separazione dalla sezione elettorale di Somma Lombarda, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Golasecca ha 119 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Golasecca è separato dalla sezione elettorale di Somma Lombarda, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Milano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2397** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Veduto il decreto del prodittatore delle provincie siciliane in data 17 ottobre 1860;

Veduto che secondo l'ultimo censimento la città di Ragusa ha una popolazione residente superiore a 20 mila abitanti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

A cominciare dal 1° ottobre 1884, è istituito nella città di Ragusa un Ginnasio governativo nella forma prescritta dalla predetta legge 13 novembre 1859, e dal suaccennato decreto 17 ottobre 1860.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2405** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 17 ottobre 1883, con la quale il Consiglio provinciale di Caltanissetta, accogliendo la domanda del comune di Niscemi, stabiliva di inscrivere tra le strade provinciali quella da Niscemi a Gaddupotu, che è il sito designato per la stazione ferroviaria di Niscemi sulla linea Siracusa-Licata e Valsavoja-Caltagirone;

Veduti gli atti della seguita pubblicazione della deliberazione suddetta in tutti i comuni della provincia senza reclami ed eccezioni;

Visto il voto 17 maggio corrente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha riscontrato nella strada stessa gli estremi di cui all'articolo 13 della legge sui lavori pubblici;

Ritenuto:

Che la detta strada oltre all'abbreviare di circa sei chilometri le comunicazioni fra i circondari di Caltagirone e Modica, sarà ancora di grande vantaggio per le provincie vicine di Catania e Caltanissetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada intercomunale Niscemi-Gaddupotu è inscritta nell'elenco delle strade provinciali di Caltanissetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1884.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2406** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vedute le istanze presentate dalla maggioranza degli elettori delle singole frazioni di Cavola e Corneto per ottenere la separazione dal comune di Carpineti e l'aggregazione a quello di Toano;

Vedute le deliberazioni dei Consigli comunali di Carpineti e di Toano in data 22 dicembre 1883 e 18 marzo 1884;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Reggio Emilia in data 8 maggio 1884;

Veduto l'articolo 15 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*, e l'articolo 2 della legge 18 agosto 1870, n. 5815;

Veduta la legge 30 giugno 1880, n. 5516,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° agosto prossimo le frazioni Cavola e Corneto sono distaccate dal comune di Carpineti ed aggregate a quello di Toano.

Art. 2. Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Carpineti e di Toano, a cui si procederà non più tardi del mese di luglio prossimo, in base alle liste elettorali debitamente riformate, giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due comuni continueranno nell'esercizio delle loro funzioni, astenendosi però

dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*, FERRACCIÙ.

Il Numero **2408** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Visto l'articolo 3 della legge 27 aprile 1865, n. 2255, con la quale è data facoltà al Governo del Re di comporre le parti residue dei comuni assegnati alla città di Firenze;

Visti i decreti Reali 3 luglio 1879 e 27 ottobre 1880, coi quali fu interpretato l'altro decreto Reale 26 luglio 1865, relativo all'aggregazione dei residui del comune di Legnaia al comune di Casellina e Torri e al distacco dal comune di Casellina e Torri per essere riunito al comune di San Casciano in Val di Pesa, dal borgo della Romola, colle sue adiacenze, fino al borro contermine;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Casellina e Torri, in data 31 marzo e 29 maggio 1883, e di San Casciano in Val di Pesa, in data 5 aprile e 11 agosto 1883;

Visto il parere del Genio civile della provincia di Firenze, in data 12 ottobre 1883;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Firenze 18 marzo 1884;

Visti gli altri atti della pratica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Reali decreti 3 luglio 1879 e 27 ottobre 1880 sono revocati.

Art. 2. I confini territoriali dei due comuni di Casellina e Torri e di San Casciano in Val di Pesa sono quelli risultanti dalla pianta topografica in data 22 maggio 1883, firmata dagli ingegneri Francesco Martelli e Carlo Butti, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2410** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Codice penale per l'esercito;

Vista la legge 25 giugno 1871, n. 298;

Vista la legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra in data 29 giugno 1882, n. 831 (Serie 3ª);

Vista la legge portante modificazioni a quella sull'ordinamento del Regio esercito sopra citata, in data 8 luglio 1883, n. 1468 (Serie 3ª);

Vista la legge per la circoscrizione territoriale militare in data 8 luglio 1883, n. 1467 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col 1° luglio 1884 la sede d'ogni Tribunale militare territoriale è stabilita nelle località sotto indicate, rimanendo soppressi gli attuali Tribunali militari aventi sede in Brescia e Perugia:

Torino, per le Divisioni militari di Torino (1ª) e Novara (2ª).
Alessandria, id. id. di Alessandria (3ª) e Cuneo (4ª).
Milano, id. id. di Milano (5ª) e Brescia (6ª).
Verona, per la Divisione militare di Verona (9ª).
Venezia, id. id. di Padova (10ª).
Piacenza, id. id. di Piacenza (7ª).
Genova, id. id. di Genova (8ª).
Bologna, per le Divisioni militari di Bologna (11ª) e Ravenna (12ª).
Ancona, per la Divisione militare di Ancona (13ª).
Firenze, per le Divisioni militari di Firenze (15ª) e Livorno (16ª).
Roma, id. id. di Roma (17ª) e Perugia (18ª).
Chieti, per la Divisione militare di Chieti (14ª).
Napoli, id. id. di Napoli (19ª).
Salerno, id. id. di Salerno (20ª).
Bari, id. id. di Bari (21ª).
Catanzaro, id. id. di Catanzaro (22ª).
Palermo, id. id. di Palermo (23ª).
Messina, id. id. di Messina (24ª).
Cagliari, per l'isola di Sardegna.

Art. 2. I Tribunali militari da eleggersi in conformità della tabella annessa all'art. 312 del Codice penale per l'esercito siederanno in

Torino, per il I corpo d'armata (Divisioni di Torino 1ª, Novara 2ª).
Alessandria, per il II id. id. (Id. di Alessandria 3ª, Cuneo 4ª).
Milano, per il III id. id. (Id. di Milano 5ª, Brescia 6ª).
Piacenza, per il IV id. id. (Id. di Piacenza 7ª, Genova 8ª).
Verona, per il V id. id. (Id. di Verona 9ª, Padova 10ª).
Bologna, per il VI id. id. (Id. di Bologna 11ª, Ravenna 12ª).
Ancona, per il VII id. id. (Id. di Ancona 13ª, Chieti 14ª).
Firenze, per l'VIII id. id. (Id. di Firenze 15ª, Livorno 16ª),
Roma, per il IX id. id. (Id. di Roma 17ª, Perugia 18ª), compresa la Sardegna.
Napoli, per il X id. id. (Id. di Napoli 19ª, Salerno 20ª).
Bari, per l'XI id. id. (Id. di Bari 21ª, Catanzaro 22ª).
Palermo, per il XII id. id. (Id. di Palermo 23ª, Messina 24ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1884.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *Il Guardasigilli*: FERRACCIÙ.

Il Num. **MCCLXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del Municipio di Torino, circa la costituzione in Corpo morale dell'Opera pia Bolmida, e circa la autorizzazione ad accettare il relativo lascito di lire 350,000 disposto dal fu Giacomo Bolmida con testamento 20 maggio 1881, per distribuirsene il reddito in sussidi ai poveri del comune;

Visto il citato testamento;

Vista la deliberazione 31 gennaio 1884 della Deputazione provinciale di Torino;

Visto il parere 21 marzo 1884 del Consiglio di Stato;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Opera pia Bolmida, come sopra istituita nel comune di Torino, è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare l'indicato lascito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: FERRACCIÙ.

Il Num. **MCCLXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Napoli, in data 12 febbraio 1884, colla quale in seguito ai risultati di un'inchiesta si propone lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Opera pia denominata Chiesa di San Salvatore agli Orefici, eretta in detta città;

Ritenuto che l'invocato provvedimento è giustificato nello stato di completo disordine in cui trovasi la gestione dell'Opera pia per non essersi dal 1880 in poi più presentati i conti consuntivi dal cassiere, e per altre gravi ragioni;

Veduta la legge 3 agosto 1864 e corrispondente regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia denominata Chiesa di San Salvatore agli Orefici di Napoli è sciolta, e verrà provveduto alla sua gestione temporanea col mezzo di un delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto della provincia, con incarico di riordinare l'amministrazione nel termine più breve.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: FERRACCIÙ.

Il N. **MCCLXXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la deliberazione 13 marzo ultimo scorso, con la quale la Deputazione provinciale di Campobasso propone lo scioglimento legale della Congregazione di carità di Pietracatella, la cui azienda è tanto disordinata che nessuno vuol accettare l'incarico di farne parte, e la nomina di un R. delegato straordinario allo scopo di sistemare la dissestata azienda;

Veduti gli atti dell'inchiesta, dai quali consta che furono inutilmente esauriti tutti i tentativi per riordinare la pia Amministrazione;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Pietracatella è sciolta, ed il governo delle Opere pie dipendenti è temporaneamente affidato ad un R. delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della provincia, con incarico di riordinarle nel più breve termine possibile e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie, per ripetere da chi di ragione le somme spettanti alla Beneficenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: FERRACCIÙ.

Il Num. **MCCLXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto il Nostro decreto in data 9 marzo prossimo passato, col quale fu eretto in Corpo morale l'Asilo infantile di San Giuseppe in Pianvignale ed approvato il relativo statuto organico salvo una modificazione all'articolo 12;

Veduta la legge 3 agosto 1862,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo secondo della parte dispositiva del suddetto Nostro decreto è sostituito dal seguente:

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico in data 10 marzo 1883, composto di quindici articoli, rimanendo modificato l'art. 12 nel senso che sono ammessi nell'Asilo i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso dall'età di anni tre, fino all'età di anni sei.

Il detto statuto sarà vistato e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il N. **MCCLXXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto che in Casal Monferrato esiste una pia Fondazione, la quale trae la sua origine da una donazione di lire 2400 da porsi a frutto, fatta nel 1840 dal sacerdote Michele Pesati alla Compagnia del Santissimo Sacramento, eretta nella chiesa parrocchiale di San Domenico, acciò coll'ammontare degli interessi fosse per lire 100 convertita in due doti da conferirsi a donzelle povere della stessa parrocchia;

Veduto che la reggenza parrocchiale di San Domenico ripetutamente invitata ad uniformarsi alle prescrizioni della legge sulle Opere pie, vi si è sempre rifiutata;

Veduta la deliberazione 28 febbraio ultimo scorso, con la quale la Deputazione provinciale di Alessandria fece voto per la sospensione dell'attuale Amministrazione della predetta Fondazione, affidando la gestione dell'Opera ad un amministratore temporaneo finchè gli amministratori non dichiarino di uniformarsi alle dette prescrizioni di legge;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Ritenuto che la Fondazione Pesati avendo un fine di beneficenza è indubbiamente un'Opera pia a senso di legge, e sotto ogni rispetto occorre che essa sia eretta in Corpo morale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Fondazione Pesati, istituita in Casale Monferrato dal sacerdote Michele Pesati, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. L'attuale Amministrazione della Fondazione stessa è sciolta, e la sua gestione è temporaneamente affidata alla Congregazione di carità locale, con incarico di dare esecuzione alla volontà del sua fondatore e di compilare per la Sovrana sanzione analogo schema di statuto organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **MCCXCI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduti gli atti dell'inchiesta fatta all'Amministrazione del Conservatorio dei Santi Filippo e Giacomo in Napoli, e più specialmente sul contratto di vendita a trattativa privata in data 8 maggio 1883 ai fratelli De Vito, di alcuni fondi rustici posti nel circondario di Brindisi, e taluni censi per il complessivo prezzo di lire 100,000;

Veduto che dalla inchiesta stessa è risultato oltre a disordini nell'amministrazione, che la vendita non era proceduta regolarmente, che si avevano gravi dubbi sulla moralità del fatto, avendo i beni un prezzo molto maggiore;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Napoli in data 24 marzo p. p.;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Conservatorio dei Santi Filippo e Giacomo in Napoli è sciolta, ed è affidata la temporanea gestione della medesima ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto di quella provincia, con l'incarico speciale di iniziare il giudizio per la rescissione dell'avvenuta vendita per lesione enorme.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami di ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Nei giorni 15 e seguenti del prossimo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze qui appresso indicate gli esami per l'ammissione ai posti di volontario dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce.

Nell'esame in iscritto gli aspiranti dovranno risolvere:

Un quesito di diritto o di procedura civile;

Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

Un problema di aritmetica.

Nell'esame a voce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., all'Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione, scritta di loro pugno su carta bollata da lira una, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18, nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità, emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) Un certificato medico, constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori d'età, o manchino di mezzi propri, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti dovranno essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'art. 4 del R. decreto 10 aprile 1870, nel quale caso occorre inoltre la produzione del diploma di licenza liceale e la dichiarazione dell'intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del decreto stesso.

Si avverte, per norma degli aspiranti, che a termini del R. decreto 16 luglio 1882, n. 928, i volontari demaniali, dopo ottenuta per esame l'abilitazione al posto di ricevitore del registro, possono anche essere nominati vicesegretari amministrativi di ultima classe nelle Intendenze di finanza.

Roma, addì 30 aprile 1884.

Il Direttore generale: TESIO.

Elenco delle Intendenze di finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. BARI, per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. BOLOGNA, per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. CAGLIARI, per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. FIRENZE, per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. MILANO, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. NAPOLI, per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. PALERMO, per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. ROMA, per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. TORINO, per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. VENEZIA, per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto Ministeriale del 6 maggio 1884:

Del Deo Alessandro, ufficiale di 2ª classe, secondo rango dell'Archivio notarile di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 969, avendo compiuti oltre quarant'anni di servizio, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che a termini di legge gli potrà competere, con decorrenza dal 1° giugno 1884.

Con decreto Ministeriale del 7 maggio 1884, vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale subalterno dell'Archivio notarile di Napoli:

Siniscalchi Gaetano, ufficiale di 1ª classe, 1° rango, con stipendio di lire 1530, nominato archivista con stipendio di lire 2500;

Martinez Raffaele, ufficiale di 2ª classe, 2° rango, con stipendio di lire 969, nominato archivista con stipendio di lire 2000;

Massa Gennaro, ufficiale di 3ª classe, 1° rango, con stipendio di lire 918, nominato archivista con stipendio di lire 1500;

Lombardi Giacinto, ufficiale soprannumero di 1° rango, con stipendio di lire 612, nominato sottoarchivista con stipendio di lire 1300;

Ranieri Tenti Donato Maria, ufficiale di 3ª classe, 1° rango, con stipendio di lire 918, nominato sottoarchivista con stipendio di lire 1200;

Rocereto Luigi, ufficiale di 3ª classe, 2° rango, con stipendio di lire 816, nominato sottoarchivista con stipendio di lire 1200;

Bellucci Sessa Modestino, ufficiale soprannumero di 3° rango, con stipendio di lire 408, nominato sottoarchivista con stipendio di lire 1200;

Assanti Domenico, ufficiale di 3ª classe, 2° rango, con stipendio di lire 816, nominato sottoarchivista con stipendio di lire 1200;

Amendola Giuseppe, ufficiale soprannumero di 2° rango, con stipendio di lire 510, nominato copista con stipendio di lire 800;

Crispo Antonio, ufficiale soprannumero di 2° rango, con stipendio di lire 510, nominato copista con stipendio di lire 700;

Narici Errico, ufficiale soprannumero di 3° rango, con sti-

pendio di lire 408, nominato copista con stipendio di lire 700;

Romano Baldassarre, ufficiale soprannumero di 3° rango, con stipendio di lire 408, nominato copista con stipendio di lire 700;

Sorrentino Alberto, ufficiale soprannumero di 3° rango, con stipendio di lire 408, nominato copista con stipendio di lire 700;

Tavassi Federico, nominato copista con stipendio di lire 600.
Petrone Alfonso, nominato copista con stipendio di lire 600.
Galani Alfonso, nominato copista con stipendio di lire 600.
Assanti Salvatore, nominato copista con stipendio di lire 600.
Napodano Vincenzo, nominato copista con stipendio di lire 600.

Con decreto Ministeriale del 9 maggio 1884, venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile di Mistretta nel personale subalterno di quell'Archivio notarile distrettuale:

Sirchin Pietro Giuseppe, nominato sottoarchivista con l'annuo stipendio di lire 900, coll'obbligo di funzionare anche da copista.

Con decreto Ministeriale del 16 maggio 1884, venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile di Modica nel personale subalterno di quell'Archivio notarile distrettuale:

Puccia Raimondo, copista con lo stipendio di lire 600, nominato copista con l'annuo stipendio di lire 700 in surrogazione di Emanuele Blandini promosso a sottoarchivista.

Con R. decreto del 18 maggio 1884:

Ranaldi Alessandro, notaro residente nel comune di Massignano, distretto di Fermo, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Grottammare, distretto di Fermo, con l'annuo stipendio di lire 400, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 20 e rinunci all'ufficio di notaro in Massignano;

Con decreto Ministeriale del 19 maggio 1884 vennero approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile di Viterbo nel personale subalterno di quell'Archivio notarile distrettuale:

Pinzi Enrico, nominato archivista, con l'annuo stipendio di lire 900, a condizione che rinunci all'ufficio di notaro in Caprarola;

Ansuini Filippo, nominato copista, con l'annuo stipendio di lire 600.

Con R. decreto del 22 maggio 1884:

Aguglia Pirrone Agostino, notaro, residente in Termini Imerese, che con R. decreto 9 marzo scorso venne nominato conservatore e tesoriere di quell'Archivio notarile distrettuale, è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato, in base al 1° capoverso dell'art. 88 della legge notarile.

Con R. decreto del 30 maggio 1884:

Basso Matteo, notaro, residente nel comune di Militello, in Val di Catania, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Militello in Val di Catania, distretto di Caltagirone, con l'annuo stipendio di lire 400, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 20.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA E TORPEDINI del 1° dipartimento marittimo

Avviso di concorso

per quattro posti da disegnatore presso la suddetta Direzione

Il giorno 1° luglio 1884 p. v., avrà luogo a Spezia, presso la Direzione di artiglieria e torpedini del 1° dipartimento marittimo, un concorso a quattro posti di disegnatore da ammettersi a lavoro nell'officina dipendente dalla stessa Direzione, con mercede giornaliera da 3 a 5 lire.

L'orario ordinario è dalle 9 ant. alle 4 pom., esclusi i giorni festivi. È però in facoltà della Direzione far lavorare anche in questi giorni, corrispondendo naturalmente la relativa mercede, come pure di prolungare per qualche evenienza straordinaria, l'orario ordinario giornaliero, senza che ciò dia diritto ad aumento di mercede.

I concorrenti dovranno:

a) Essere di età compresa fra i 17 ed i 40 anni;
b) Avere sufficiente attitudine fisica al mestiere;
c) Essere abili disegnatori.

Per essere ammessi al concorso dovranno gli aspiranti far pervenire alla Direzione medesima direttamente, o per mezzo delle autorità marittime, o dei sindaci, una domanda su carta da bollo da lire 0 50, indicante il loro attuale domicilio, e corredata dei seguenti documenti legalmente autenticati:

1. Certificato di nascita;

2. Certificato di buona condotta, rilasciato dall'autorità giudiziaria, di data non anteriore a 30 giorni;

3. Certificato del capo dello stabilimento in cui l'aspirante abbia precedentemente lavorato.

La condizione (*b*) sarà accertata mediante visita medica; e l'altra (*c*) con apposito esame, il quale si aggirerà sulle seguenti materie:

1. *Calligrafia* — Il candidato dovrà possedere chiara e nitida calligrafia; il quale requisito sarà accertato per mezzo delle varie prove in iscritto, cui la Commissione esaminatrice potrà sottoporlo;

2. *Lingua italiana* — Scrivere correttamente sotto dettatura;

3. *Aritmetica pratica* — Eseguire le quattro operazioni elementari sui numeri interi, sui decimali, frazionari ed i complessi; esporre sommariamente il sistema metrico decimale. (*L'esame di aritmetica deve essere sostenuto al quadro e senza aiuto di libri*).

4. *Disegno* — Prova pratica di disegno a mano levata, e prova rigorosa e ragionata di disegno meccanico.

Ai concorrenti ammessi a lavoro, oltre alla mercede per i giorni durante i quali subirono l'esperimento, saranno rimborsate le spese di viaggio in 3ª classe, dal luogo di loro residenza alla Spezia.

A quelli risultati idonei, ma non ammessi per mancanza di posti od altra ragione, sarà corrisposta la mercede per la quale ottennero l'idoneità, per tutti i giorni di durata dell'esperimento, nonchè il rimborso delle spese per viaggio di andata e ritorno in 3ª classe.

Gli altri, infine, risultati non idonei, godranno della retribuzione di lire due per ogni giorno o frazione di giornata impiegata nell'esperimento.

I concorrenti dovranno essere muniti di certificato del sindaco, comprovante il luogo di dove sono partiti.

Si avverte in ultimo che, pel semplice fatto della loro definitiva ammissione, i disegnatori si sottopongono a tutti i doveri ed acquistano tutti i diritti stabiliti dalle leggi e dal regolamento sul personale lavorante nei Regi stabilimenti marittimi.

Spezia, il 1° giugno 1884.

Il Direttore: E. Morin.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 765944 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 250, al nome di De Carli *An-*

Toniella fu *Girolamo*, moglie di Imberti Pietro, domiciliata a Ventimiglia, con annotazione di vincolo dotale, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Carli *Bianca-Antonia* fu *Luigi*, moglie di Imberti Pietro, domiciliata a Ventimiglia, con annotazione di vincolo dotale, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3a pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: nn. 777135 e 777136 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 260 cadauna, al nome di Ravizza Giuseppina e Ravizza Maria *di Antonio*, la prima moglie di Ricordi Bortolo e la seconda moglie di Bartolomei Alessandro, domiciliate in Milano, vincolate ad usufrutto a favore di Tebaldi Emilia fu Antonio vedova Ravizza, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ravizza Giuseppina e Ravizza Maria *del fu dott. cav. Luigi*, maritate come sopra, e col suddetto vincolo, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 29 maggio 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3a pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato cinque per cento, cioè: n. 460680 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 65380 della soppressa Direzione di Torino), per lire 25, al nome di Freyre *Giuseppe* fu Pietro, domiciliato in Bonneville, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Freyre *Claudio* Francesco fu Pietro, domiciliato in Bonneville, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

3a pubblicazione per dichiarazione attergata a certificato nominativo e resa inintelligibile.

È stato presentato a questa Direzione Generale il certificato d'iscrizione del consolidato 5 per 100 n. 663166, emesso da Firenze, per la rendita di lire 65, a nome di Paglieri Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato in Bologna, e vincolato a favore dell'Amministrazione delle poste dello Stato per cauzione dovuta dal detto Paglieri.

A tergo di detto certificato risulta essere stata fatta, nel febbraio 1883, una dichiarazione di cessione, la quale venne cancellata nel nome e cognome del cessionario, in modo che non è più possibile di rilevare chi questi fosse.

A termini degli articoli 60 e 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state significate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà al tramutamento di detta rendita, si e come venne richiesto dalla Direzione generale delle poste, quale incaricata dal titolare suddetto, Paglieri Giuseppe fu Giuseppe, in forza di altra dichiarazione dell'8 maggio 1884, anche attergata al detto certificato.

Roma, 28 maggio 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

In relazione al Regio decreto in data 4 febbraio dello scorso anno, di numero 1245 (Serie 3a), si rende noto che dal giorno 1° del prossimo venturo mese di luglio, saranno elevate alla 1a classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari nel limite massimo di lire 50 per cadauno, e di ricevere e spedire lettere raccomandate, le seguenti Collettorie rurali:

Rocca San Felice, provincia di Avellino.
Arpaise, id. di Benevento.
Sala Bolognese, id. di Bologna.
Molino del Pallone (Granaglione), id. id.
Ome, id. di Brescia.
Saiano, id. id.
Colli al Volturno, id. di Campobasso.
Montaquila, id. id.
Pizzone, id. id.
Aquino, id. di Caserta.
Tora e Piccilli, id. id.
Casabona, id. di Catanzaro.
Rocca di Neto, id. id.
Perano, id. di Chieti.
Maierà, id. di Cosenza.
Faule, id. di Cuneo.
Santuario di Vico (Vicoforte), id. id.
Masi Torello (Portomaggiore), id. di Ferrara.
Codifiume (Argenta), id. id.
Bandino (Bagno a Ripoli), id. di Firenze.
Sant'Angelo a Lecore (Signa), id. id.
Sant'Elisabetta (Aragona), id. di Girgenti.
Carmiano, id. di Lecce.
Giuncugnano, id. di Massa.
Peregallo (Lesmo), id. di Milano.
Chiaiano ed Uniti, id. di Napoli.
Bogogno, id. di Novara.
Campo d'Arsego, id. di Padova.
Fontanelle (Roccabianca), id. di Parma.
Lugnano (Città di Castello), id. di Perugia.
Piediluco, id. id.
Borsea, id. di Rovigo.
Castelnuovo Cilento, id. di Salerno.
Pertosa, id. id.
Bultei, id. di Sassari.
Campiglia d'Orcia (Castiglione d'Orcia), id. di Siena.
Gaiole, id. id.
Ripattoni (Mosciano Sant'Angelo), id. di Teramo.
Castagneto, id. di Torino.
Oppeano, id. di Verona.
San Giovanni Lupatoto, id. id.
Torri di Quartesolo, id. di Vicenza.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO
della provincia di Reggio Calabria

CONCORSO *a quattro posti semigratuiti governativi nel Convitto Nazionale di Reggio Calabria.*

IL PREFETTO PRESIDENTE

Vista la lettera del signor preside-rettore di questo Regio Liceo-Convitto Campanella del giorno 24 maggio corrente, n. 341;

Vista la deliberazione di questo Consiglio provinciale scolastico del 14 stesso mese,

Notifica:

Sino al 5 del prossimo mese di luglio è aperto il concorso a quattro posti semigratuiti governativi, che pel nuovo anno scolastico rimangono vacanti nel Convitto Nazionale annesso a questo R. Liceo ginnasiale Campanella, secondo le norme prescritte dal regolamento approvato con R. decreto del 16 aprile 1862, parte 4ª.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato dee presentare al signor rettore del detto Convitto entro il termine prefisso:

a) Una istanza in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe faccia gli studi;

b) L'attestazione autentica del direttore di detta scuola, o quella di promozione, se il candidato proviene da scuola pubblica;

c) La fede legale di nascita;

d) Una attestazione di moralità, rilasciata dal direttore dell'Istituto donde proviene;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori, o del candidato stesso.

Gli esami di concorso, a forma dell'art. 96 e seguenti del citato regolamento avranno luogo in questo R. Liceo ginnasiale nei giorni 25 e seguenti del prossimo luglio, alle ore 8 ant.

Reggio Calabria, 31 maggio 1884.

Pel Prefetto Presidente: V. QUERCIA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 21 giugno 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle 2 e 1|2.

Canonico, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Pantaleoni ripiglia il suo discorso interrotto ieri.

Riassume i principali concetti già espressi. Si domanda se il bisogno e l'importanza del nuovo indirizzo economico dell'istruzione si siano rivelati anche presso di noi. Sembragli che di ciò non si possa dubitare, solo che si consideri il carattere pratico delle inchieste che furono operate in questi ultimi tempi.

Rammenta la inchiesta agraria, la industriale, la ferroviaria, la doganale e quella sulla Marina mercantile. Rammenta anche il carattere nettamente pratico della discussione avvenuta recentemente in Senato a proposito del bilancio dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Dimostra che il bisogno e l'importanza di imprimere risolutamente un indirizzo pratico ed economico all'insegnamento si è rivelato e si viene rivelando continuamente anche nelle Aule parlamentari, dove si fanno ognora proposte e domande in questo senso.

Pone in evidenza lo straordinario sviluppo dell'ingegneria. Raccomanda uno sviluppo adeguato, il maggiore che si possa, per le scuole d'applicazione degli ingegneri.

Parla dei bisogni di grandi gabinetti e delle grandi spese che per questi poderosi coefficienti di ricchezza si fanno particolarmente in Francia. Espone speciali notizie intorno alle spese che per il suo gabinetto e per le sue esperienze fa l'Edison, e quello che all'illustre scienziato costò la sola invenzione della sua lampada elettrica.

È la speculazione che, avvalendosi delle di lui scoperte, fornisce poi per compenso i grandi mezzi pecuniari che abbisognano allo Edison. Giacchè oggigiorno una scoperta pratica si traduce in milioni. La scoperta del telefono fruttò all'inventore dodici milioni.

Chiede che si pensi alla creazione di un nuovo Istituto superiore di applicazione.

Crede che sarebbe vantaggiosissima la creazione di cattedre speciali di elettricità.

Espone l'ordinamento delle scuole di applicazione. Dice che il primo anno di queste scuole è assolutamente inutile per i giovani che professeranno l'ingegneria, perchè non si fa che ripetervi ciò che fu loro già insegnato negli Istituti tecnici. Se non fosse per gli studenti provenienti dai Ginnasi e dai Licei, il primo anno delle scuole di applicazione potrebbe senz'altro sopprimersi.

Un altro desiderio avrebbe l'oratore, quello cioè che le scuole di applicazione fossero separate dalle Facoltà. Con ciò esse riuscirebbero più feconde, si muoverebbero più utilmente, corrisponderebbero meglio ai loro alti fini.

(L'oratore chiede di riposare per alcuni minuti.)

Presentazione di progetti di legge.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* presenta i seguenti progetti di legge:

1° Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e del Fondo per il culto per l'esercizio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

2° Disposizioni e provvedimenti relativi ai maestri elementari.

Presenta altresì la relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria.

Ripresa della discussione.

Pantaleoni, continuando il suo discorso, entra a parlare della parte scientifica della istruzione e singolarmente delle Università e dei Licei.

Sostiene la convenienza di abbandonare a se stesse le Facoltà in quanto corrispondono alla sola parte professionale, concentrandone in un grande Istituto superiore quello che vi si riferisce alla creazione della scienza e dei professori.

Constata che anche in Italia vi sono uomini e non pochi i quali, posto che si mettano a loro disposizione dei mezzi adeguati, saprebbero in breve termine levare alta la fama dell'Istituto. La creazione dell'Istituto corrisponde al concetto fondamentale dell'unità della scienza.

Spiega il perchè egli, fautore della pluralità dei centri universitari, sostenga poi il concentramento delle forze scientifiche in un grande Istituto superiore. L'Istituto dovrebbe essere come la fabbrica della scienza. Le Università ne avrebbero da essere come gli spacci, i quali devono proporzionarsi al consumo.

Crede che, se pure vogliono mantenersi le Facoltà, sarà impossibile di mantenerle come adesso sono, per la ragione massima che esse si sdoppiano e si moltiplicano.

Non può pretendersi che vadano assieme parallelamente tanti rami di insegnamento e tante materie eterogenee, quante sono quelle che

si vedono ora classificate nelle nostre Università sotto le singole Facoltà.

Nè può intendersi che le Facoltà debbano restare quattro come ora sono. Esse avranno da diventare cinque, sei, otto, e più, perchè tutto tende a staccarsi ed a specializzarsi.

Bisogna introdurre più matematica nei nostri Licei. Senza matematica oggi non si possono comprendere nè trattati economici, nè leggi statistiche, ecc.

Ragiona della disciplina e della morale in tutti i rami dell'insegnamento.

Dice che si trovano a un livello deplorabilmente basso.

Dimanda come possa intendersi che un congresso di maestri e di maestre deliberi del migliore sistema pedagogico e come un popolo pratico quanto l'italiano si rassegni a simili sciocchezze.

Come non si intende che gli studenti, che vuol dire gente che non ha ancora uno straccio di laurea, si arroghino di determinare essi i metodi dell'insegnamento e di dettare legge ai rettori ed ai professori.

Gli studenti devono contentarsi di trovarsi associati nelle Università per lo scopo comune degli studi. Deplora le sssociazioni speciali che per altri intenti si costituiscono fra gli studenti.

Critica la gara di onore fra i licenziati dai Licei e domanda al Ministro se intende mantenerla.

L'oratore sostiene il sistema che le spese per le Facoltà universitarie debbono essere a carico degli stessi studenti.

Parla della media del guadagno dei professionisti in Italia, e lo dimostra inferiore a quello degli altri paesi, e non compensativo neppure degli interessi del capitale speso dallo Stato e dai particolari per gli studi universitari.

Accenna ai lauti guadagni che fanno i dentisti.

Presidente invita il senatore Pantaleoni a restare nel limite della discussione del bilancio.

Pantaleoni ritiene che le sue osservazioni si attengano direttamente al modo con cui si spendono i denari dello Stato per la pubblica istruzione, e sebbene gli costi fatica pronunziare il suo discorso, anche a pregiudizio della sua salute, crede di compiere uno stretto dovere.

Riassume quindi brevemente tutte le osservazioni fatte, e le raccomanda all'attenzione del Ministro.

Moleschott ritiene che una delle più difficili e delicate attribuzioni dell'Amministrazione della pubblica istruzione sia quella della scelta degli insegnanti.

Su questo argomento l'oratore, assieme all'onorevole Cannizzaro, ha invano richiamata l'attenzione del predecessore dell'attuale Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Legge l'art. 62 della legge Casati, circa il modo in cui deve essere composta la Commissione esaminatrice degli insegnanti. L'articolo non parla di *professori*, ma di *persone conosciute per la loro perizia nelle materie o in quelle che vi sono affini*, ecc.

Legge poi le disposizioni del decreto 27 maggio 1883, con cui furono modificati gli articoli 3 e 5 del regolamento per i concorsi alle cattedre vacanti nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore, e che si riferisce all'applicazione del detto articolo di legge, e trova che esso implica un peccato costituzionale, perchè contraddice alla lettera ed alla disposizione della legge.

Insiste sugli inconvenienti inerenti alle nuove disposizioni regolamentari, e le dice contrarie ad ogni logica e ad ogni giustizia.

Parla del nesso fra tutti i rami della scienza, ed indica illustri uomini i quali, per essere stati professori in una data materia, non sarebbero stati meno universalmente accettati come autorità indiscutibilmente superiori in materie affini. Nomina il Morgagni, l'Helmholtz, lo Scarpa, il Panizza Bernardo, il Filippo de Filippi, il Piria, il Pacini, il Mommsen, ed altri.

Ora il regolamento, nel determinare i professori da scegliersi per comporre le Commissioni esaminatrici, esclude un tale principio.

Combatte il regolamento, in quanto esso richiede anche che i professori, membri delle Commissioni, abbiano da essere *professori ordinari*. A questa stregua Humboldt, Lessing, Gioberti, Winkelmann, Grotius, non avrebbero potuto essere membri di Commissioni esaminatrici, perchè non furono mai professori.

Col regolamento si pospone la scienza all'empirismo.

Non insiste sopra punti secondari, e osserva solo che la scelta fatta nei limiti e colle forme fissate dal regolamento può pregiudicare la indipendenza e la sincerità degli esami.

Sa che ciò non avverrà, non può avvenire coll'attuale Ministro, come è purtroppo avvenuto in passato. Ma la massima non rimane per questo meno vera, e non rimane meno necessario che il legislatore provveda in conseguenza.

Afferma che il regolamento nacque sotto cattiva stella ed in un momento di malumore. Assicura che sarà gradita una risoluzione la quale abolisca la parola e lo spirito di questo regolamento. Così sarà provveduto allo sviluppo oramai bene avviato dei grandi studi.

Riconosce che nei professori delle Facoltà si condensa molta parte della scienza. Perchè ciò riesca ognora meglio e con maggior decoro devesi curare che la scelta dei professori avvenga con sempre più ampi ed alti criteri di esame e di indipendenza.

Presidente. Spetterebbe ora la parola al senatore Cannizzaro, il quale però si è riservato di parlare nella discussione degli articoli. Dà quindi la parola al senatore Marescotti.

Marescotti intende parlare dello scarso profitto dell'istruzione elementare, ne vuole indagare le cause e indicare taluni rimedi.

L'argomento è stato suggerito all'oratore dall'esame dell'ultimo censimento che dà ancora il triste risultato del 69 per cento di analfabeti.

Dimostra che, per di più, il meschino progresso non deve attribuirsi a profitto della classe operaia, ma solo della classe benestante.

Prevede gravi conseguenze che saranno per derivare dallo scarso profitto dell'istruzione elementare: i comuni giustamente si lamentano per le gravi spese loro imposte senza risultati; il prestigio dei maestri ne dovrà grandemente soffrire.

Quale il rimedio contro tanto grave male?

L'oratore non crede consigliabile, nè efficace rimedio la prolungazione dell'istruzione.

Per avvisare ai rimedi è indispensabile ricercare la causa del male. Egli la ritrova nel cumulo degli insegnamenti accessori che si vogliono accoppiare a quello del leggere e scrivere.

Ove nel primo anno i ragazzi fossero occupati solo ad imparare a leggere, nell'anno successivo potrebbero con molto maggior profitto e più agevolmente imparare tutto quel che valga a completare l'istruzione popolare.

In ciò ritrovasi la ragione che determina la prevalenza della scuola privata sulla scuola pubblica.

Presso di noi potrebbe attuarsi questo sistema senza mutare le cifre del bilancio e senza mutare i nostri organismi dell'istruzione. Basterebbe volgere le somme che sono a disposizione del Ministro per sussidi ai maestri e alle scuole, a premiare i maestri in ragione del risultato efficace della istruzione da loro impartita e del numero degli alunni che in un periodo comparativo di tempo essi avranno resi capaci di leggere e scrivere.

Trova che non è buono il sistema dei libri di lettura adottati per le nostre scuole elementari laiche. Il quale sistema anch'esso potrebbe essere mutato senza alterare minimamente le somme inscritte in bilancio.

Nota l'inconveniente che dalle scuole tecniche sortono presso di noi i giovani in folla per concorrere a qualunque più umile impiego burocratico. Il Ministro deve preoccuparsi grandemente di migliorare le scuole tecniche.

Trova che dovrebbe ridursi di molto la somma iscritta per i Musei delle Università, i quali oramai non servono a nulla. Ai Musei oramai devono sostituirsi i laboratorii.

Delfico ritiene anch'egli che lo sviluppo della istruzione tecnica e industriale dovrà essere base alla futura ricchezza della patria.

Ma questa verità non deve farci dimenticare il culto ed il progresso

della scienza. Anzichè di accentramento, reputa che la scienza abbia bisogno di libertà.

Chiede al Ministro se intenda di proporre nuove riforme alla istruzione superiore in coerenza ai principii che ha sempre professato.

Presidente. La parola spetterebbe adesso al signor Ministro, ma l'ora essendo tarda, il seguito della discussione viene rinviato a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Ordine del giorno per la seduta del 23 giugno alle ore 2 pom.

I. Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ultimi discussi.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;
2. Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;
3. Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;
4. Bonificamento delle regioni di malaria;
5. Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'art. 170 della legge sulle opere pubbliche;
6. Concorso dello Stato nella erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi;
7. Cessione all'Amministrazione del Manicomio di Palermo dello stabile demaniale in quella città, denominato *Vignicella;*
8. Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;
9. Convenzioni stipulate tra il Governo del Re ed i municipi di Genova e di Oneglia.
10. Contingente che deve somministrare all'esercito la leva militare sui giovani nati nell'anno 1864;
11. Aggregazione del comune di Brugherio al mandamento di Monza.

III. Relazione di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 21 giugno 1884

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 15.

Ungaro, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio,* presenta la relazione finale sui resultati dell'inchiesta agraria.

Discussione della domanda a procedere contro il deputato Francica.

Presidente legge le conclusioni della Giunta parlamentare, la quale all'unanimità propone che la domanda di procedere contro il deputato Francica sia respinta.

Franzi combatte le conclusioni della Giunta, perchè la Commissione ha dato all'articolo 45 dello Statuto una estensione che non ha, nè può avere; giacchè la prerogativa parlamentare non mira ad altro che a garantire la libertà e l'indipendenza del deputato. In ogni altro caso deve lasciarsi corso libero alla giustizia; ed i deputati debbono esser considerati come qualsiasi altro cittadino.

A questi principii si è sempre conformata la Camera nelle sue deliberazioni.

Prega la Camera di non mettersi per la via di privilegi odiosi e pericolosi, e di non invadere indebitamente la sfera del potere giudiziario.

Egli dimostra quali sarebbero i gravi inconvenienti che si verificherebbero nel caso speciale, se si negasse l'autorizzazione di procedere contro l'onorevole Francica, giacchè essendovi con lui un altro coimputato, questi sarebbe processato e forse condannato, mentre il deputato, per il verdetto della Camera, godrebbe di una impunità che nessuno certo potrebbe ammettere.

Esorta la Camera a dare l'esempio del rispetto alla legge ed alla giustizia del paese. (Bravo! Benissimo! *a destra*)

Giuriati, *relatore,* non crede che sia qui il caso di fare una questione di principii; ma invece, di accertar bene le varie circostanze di fatto. Si tratta di un'accusa di calunnia contro il deputato Francica ed il barone Guglielmo Nicotera; e dimostra la differenza della condizione giuridica in cui si trovano i due imputati di fronte ai risultati degli atti istruttorii. Per l'onorevole Francica l'accusa risulta insussistente, e non si può accomunare la sua sorte a quella dell'altro imputato.

Il procuratore del Re avrebbe potuto e dovuto assumere quelle informazioni preliminari, dalle quali egli si sarebbe potuto render conto se quell'accusa fosse o pur no fondata. Questo non fece.

In tale stato di cose, e di fronte ad un'accusa che non si regge sulle gambe, la Commissione ha creduto perfettamente giustificato di mantenere integra la prerogativa parlamentare.

Minghetti. (*Segni di attenzione*) Molte volte nei tempi andati ha combattute conclusioni come quelle che ora propone la Giunta; opinioni che sono in contraddizione coi precedenti della Camera, la quale per lungo tempo ha ammesso queste domande a procedere senza difficoltà.

La materia della prerogativa parlamentare non può servire di scudo a chicchessia, tranne che non si tratti di offese alla libertà ed all'indipendenza del deputato per parte del potere esecutivo.

La Camera non può tramutarsi in tribunale per esaminare in merito gli elementi di un'accusa; ed i fatti sui quali il relatore ha fondato il suo giudizio non erano di competenza della Commissione. (*Bene!*)

L'innocenza dell'imputato sfolgori chiara ed evidente dopo un giudizio. Ma la Camera non si frapponga per impedire, in nome di una odiosa impunità, questo giudizio; altrimenti il credito del Parlamento scadrebbe agli occhi della nazione. (*Vivissime approvazioni*)

Guala coglie questa occasione per dimostrare l'assoluta necessità che vi è di determinare con norme sicure la prerogativa portata dall'articolo 45 dello Statuto; ora vi sono interpretazioni così contraddittorie che oscillano fra l'arbitrio e la licenza, con grave danno specialmente del prestigio e decoro dei deputati stessi. Richiama le decisioni in un senso e nell'altro della Camera; e mentre vi è tanta oscillazione di giureprudenza, le domande a procedere contro i deputati fioccano, tanto che sembra che la criminalità fra i deputati in proporzione sia superiore a quella degli altri cittadini. Egli come protesta voterà contro l'autorizzazione a procedere.

Franzi aggiunge altre osservazioni al suo precedente giudizio, cioè che la Commissione abbia fatta una censura minuta degli atti della autorità giudiziaria. Egli non comprende oggi una interpretazione estensiva dell'articolo 45 dello Statuto, interpretazione che offenderebbe quello spirito di libertà e di giustizia che domina oggi nel nostro paese. (*Approvazioni a destra, rumori a sinistra*)

Carboni, facendo parte della Commissione, non si trovò presente alle decisioni di questa, ma dipoi, preso in attento esame gli atti di questo processo, si convinse della giustizia di quelle decisioni, alle quali egli si associa completamente. E con ciò egli non crede di offendere quel principio di libertà e di giustizia che lo ha mai sempre guidato nella sua vita.

Egli è convinto della insussistenza assoluta della imputazione fatta ad uno dei colleghi; e per questa convinzione egli voterà contro la autorizzazione a procedere contro l'onorevole Francica. (Bene! *a sinistra*)

Entra in un esame minuto degli atti del processo per dedurne che l'accusa fatta all'onorevole Francica non ha alcun fondamento. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Depretis, *Presidente del Consiglio,* dichiara che il Governo, come è sua consuetudine, si astiene dal prendere parte a questa discus-

sione, lasciando la Camera libera nell'apprezzamento di una delle sue importanti guarentigie. Ma se vedesse prevalere una giurisprudenza politica che egli ritenesse contraria alla retta amministrazione della giustizia, riprenderebbe intera la sua libertà di azione.

(La Camera respinge le conclusioni della Commissione, ed accorda la facoltà a procedere contro il deputato Francica.)

Mazziotti M. presenta la relazione sul disegno di legge per lo impianto graduale del servizio telegrafico nei comuni di frontiera e nei capoluoghi di mandamento che ne difettano.

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero dell'Interno, e svolgimento di interrogazioni ed interpellanze rivolte al Ministro dell'Interno.

Presidente dà lettura di tre interrogazioni e di una interpellanza del deputato Cavallotti sulla proibizione della apposizione di una iscrizione a Garibaldi in Loreto; sulla proibizione fatta dal prefetto di Palermo di una produzione drammatica; sulle misure prese dall'autorità politica verso Donato Ragosa, in ordine all'attentato di Corneto; e sull'applicazione dell'articolo 92 della legge elettorale durante le ultime elezioni politiche.

Cavallotti vuol limitare le sue interrogazioni a quelle che concernono la politica religiosa del Gabinetto, riservandosi più tardi a trattare, se ne sarà il caso, degli altri argomenti d'indole politica e parlamentare. Ed incomincia dal divieto all'inaugurazione in Loreto di una lapide con un'epigrafe in onore di Garibaldi. Il vescovo si dolse col Comitato dei sottoscrittori per quella lapide della forma di quell'epigrafe; tuttavia il Comitato non tenne conto di queste lagnanze ed approvò l'epigrafe.

Però non cessò la propaganda contro quell'epigrafe; e la Giunta municipale credè di rivolgersi al prefetto di Ancona perchè s'interponesse; ma il prefetto dichiarò che non poteva vietare l'apposizione di quella epigrafe, trovandola in tutto corretta. Senonchè per altre interposizioni, di lì a non molti giorni, lo stesso prefetto, con un suo decreto, vietava l'apposizione di quella lapide in nome del rispetto del sentimento religioso.

Egli deplora queste contradizioni, e la intromissione negli atti dell'autorità politica di persone, che non dovrebbero avervi nessuna influenza, contro il sentimento della generalità dei cittadini.

Crede che la motivazione del decreto del prefetto di Ancona offenda veramente il sentimento della popolazione di Loreto, e persino di quegli stessi cittadini che sono preposti all'Amministrazione di quella Santa Casa, per la quale si pretendeva di trovare un'offesa in quell'epigrafe. E dimostra come questa offesa non vi fosse punto, perchè il sentimento religioso non era affatto in questione, tanto vero che molti cattolici non credono alla leggenda della Casa di Loreto; e lo dimostra narrando le origini di quella leggenda.

Presidente lo invita ad omettere quelle narrazioni, estranee allo argomento.

Cavallotti ricorda queste tradizioni, per dimostrare che l'aver designato nell'epigrafe a Garibaldi come *superstiziosa* la leggenda di Loreto, non importava nessuna offesa al sentimento religioso. Il prefetto quindi si è voluto mostrare più ortodosso degli stessi cattolici più credenti; ed il divieto, da lui apposto all'inaugurazione di quella lapide, lo umilia come italiano e come cittadino di un paese civile: tanto più che il fatto non è isolato, ma è il sintomo di tutto un sistema di condiscendenza verso il Vaticano; come lo dimostra il divieto della rappresentazione della *Maria di Magdala* del Calvi, ordinato dal prefetto di Palermo.

È vero che si è addotto a pretesto il mancato adempimento di formalità, ma il permesso ch'era già stato dato dall'ispettore della pubblica sicurezza smentisce tale pretesto.

A questi fatti corrispondono gli accordi delle autorità governative colle ecclesiastiche per le elezioni specialmente municipali; e la impunità concessa alle trasmodanze clericali.

Chiede intorno a questi fatti categoriche spiegazioni dal Governo. (Benissimo! Bravo! *a sinistra*)

Depretis, *Presidente del Consiglio*, alle censure aggiunte oggi dall'onorevole Cavallotti a quelle mosse ieri dall'onorevole Fortis sul metodo del Governo nello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, risponde che fu soltanto lo stato di salute dello stesso onorevole Cavallotti che impedì lo svolgimento delle sue interrogazioni, le quali di necessità vennero rimandate al bilancio dell'Interno.

Quanto al divieto ch'egli ha dato per l'epigrafe che forma oggetto della interrogazione dell'onorevole Cavallotti, ricorda che ha ripetutamente dichiarato ch'egli derivava la facoltà d'ordinare questo divieto dall'art. 53 della legge sulla pubblica sicurezza.

Nel caso di Loreto, egli si credè autorizzato al divieto dell'epigrafe dalla considerazione che nella spesa per il monumento avevano concorso cittadini d'ogni opinione politica e religiosa, e che l'epigrafe medesima offendeva le coscienze timorate, il decoro e gli interessi dei Loretani, e sarebbe stata occasione di disordini e conflitti.

Nè si sgomenta dell'accusa che il Governo tenga bordone ai clericali: i clericali convinti e di buona fede non si vinceranno certamente offendendo il sentimento religioso; ed i clericali politici saranno affogati dalle tendenze liberali, tanto più quando saranno fatti sicuri che i liberali rispettano sopra ogni altra cosa le credenze.

Quanto alla rappresentazione della *Maria di Magdala*, impedita a Palermo, dice che lo fu per una questione di galateo; perchè il capocomico non lasciò tempo al prefetto di leggere il dramma.

Ma questo ed altri fatti non hanno alcun nesso e non possono convincere nessuno ch'egli sia diventato tutto ad un tratto un clericale, mentre egli è stato sempre acerrimo ed aperto nemico del clericalismo. (Bene! Bravo! *a destra e al centro*)

Cavallotti osserva che l'onorevole Depretis passò sopra la contraddizione del prefetto d'Ancona, mentre quel prefetto ha in una lettera privata dichiarato che ha dovuto impedire l'epigrafe perchè il Ministero fu *costretto* ad occuparsi dell'argomento.

Esibisce poi una protesta di oltre quattrocento cittadini di Loreto, nella quale si dichiara che l'epigrafe risponde al loro sentimento; ciò che ha riprova nelle dimissioni che, in seguito a questo fatto, ha dovuto dare la Giunta municipale, convintasi di non avere rappresentato in questa faccenda il sentimento pubblico. Quel sentimento pubblico che protesta contro l'erezione di un nuovo monastero alle porte di Loreto, senza che il Ministero si sia commosso per impedire quella flagrante violazione delle leggi dello Stato.

Nota poi che le spiegazioni del presidente del Consiglio non corrispondono punto colle dichiarazioni del questore e del prefetto di Palermo, per quanto concerne la rappresentazione del dramma del Calvi.

Dice poi che alle dichiarazioni del presidente del Consiglio in quanto alla sua avversione ai clericali che essa è troppo smentita dai fatti; ed il male è che agli atti non corrispondano franche parole; chè allora il paese, che sa quanto gli costa la patria (*Bene!*) si apporrebbe: Fate, fate, ma noi così diamo l'allarme. (*Vive approvazioni a sinistra*)

Bonacci dichiara che alcuni apprezzamenti dell'onorevole Depretis sui sentimenti dei loretani lo inducono ad inscriversi nella discussione generale del bilancio per rettificare quegli apprezzamenti che egli stima erronei.

Costa svolge la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole signor Ministro dell'Interno, presidente del Consiglio, sui criteri coi quali si applicano le ammonizioni. »

Riservandosi di esporre le sue opinioni sull'istituto dell'ammonizione quando verrà in discussione la riforma della legge di pubblica sicurezza, si limita ora a recare innanzi alla Camera recenti ammonizioni inflitte in Loreto e Livorno a persone che non appartengono alle categorie degli oziosi e dei vagabondi, nè a quelle dei sospetti di reati. Esse sono tutte persone immuni da censure penali e dichiarate oneste, laboriose e di eccellente condotta morale dai loro sindaci; ed i decreti coi quali sono ammoniti dicono chiaramente che si ammoniscono perchè professano principii anarchici o socialisti.

Tra tutte quelle ammonizioni, trova enorme quella di un consigliere comunale di Loreto, certo Michele Belardi, del quale enumera i titoli

di benemerenza verso la città e verso la patria. Egli fu ammonito come sospetto di avere affissi manifesti socialisti, e di avere relazioni con persone sospette; ma questi sospetti l'oratore ritiene infondati.

Protesta contro questo arbitrario accomunare dei socialisti ai malfattori comuni, per ciò solo ch'essi vagheggiano un ideale di società migliore della presente. Queste sono aperte violazioni della legge, e quindi reati.

Presidente lo invita a ritirare le ultime parole che riprova severamente.

Costa le ritirerà quando il Presidente del Consiglio avrà dimostrato che le ammonizioni di cui ha fatto cenno non sono violazioni di legge.

Depretis, *Presidente del Consiglio.* Sperava che l'interrogante, fedele alla sua promessa, non sarebbe entrato in apprezzamenti sullo istituto dell'ammonizione, molto più che ora se ne fa assai scarso uso.

Ma trascinatovi, deve pur dire che per certe Associazioni, le quali tengono un piede nella politica ed un altro nei reati, egli crede che, finchè non sia tolta dalla nostra legislazione, debba applicarsi l'ammonizione.

Legge stampati dai quali risulta palese che quelle Associazioni non solo fanno l'apologia dei reati, ma eccitano a commetterne, e si dichiarano pronte ad attuare il loro programma colla violenza.

Per quanto gli rincresca far questione di persone....

Costa. Dica, dica.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* egli ha la biografia di tutti quelli nominati dall'onorevole Costa.

Costa. Quali reati hanno commesso?

Depretis, *Presidente del Consiglio.* Ci sono anche le sentenze.

Costa. Le citi. (*Rumori a destra*)

Presidente. Ma è contro tutte le consuetudini il portare qui e discutere dei nomi.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* lasciando all'on. Costa i suoi apprezzamenti, dichiara di essere convinto che le ammonizioni alle quali l'interrogante ha accennato sono perfettamente fondate.

Costa sa da quali fonti impure escano i manifesti che si attribuiscono ai socialisti. (*Ilarità a destra*). Ma egli faceva soltanto questione di fatti concreti e in questo terreno. I socialisti firmano i loro scritti; ma non stampano alla macchia (Benissimo! *alla estrema sinistra).*

Quanto alla ammonizione che egli avuto sotto il Governo di Sinistra non gli fu certo data per oziosità e vagabondaggio o per sospetto di reati comuni. I voti che l'hanno mandato alla Camera ne sono una protesta troppo eloquente (Bene! *a sinistra).*

Depretis *Presidente del Consiglio,* non ha mai rivolto la più lontana accusa all'on. Costa, può riprovare le sue dottrine e credere forse che ci voglia una legge per i socialisti.

Costa. Noi la invochiamo!

Depretis, *Presidente del Consiglio,* ma persiste a ritenere che le ammonizioni ricordate dall'on. Costa sieno giuste. Uno degli ammoniti fu condannato più volte (*Commenti — Rumori).*

Fortis svolge la seguente interpellanza presentata insieme agli onorevoli Aventi, Ferrari Luigi e Saladini:

« I sottoscritti domandano d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Interni, sulle cause che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì. »

Domanda quali siano i *gravi motivi d'ordine pubblico* che hanno determinato il Governo a sciogliere il Consiglio comunale di Forlì. Ragioni amministrative non ne sa trovare. dunque lo scioglimento dipende unicamente da motivi d'ordine politico. Ora, esaminando i fatti occorsi in Forlì il 2 giugno, l'oratore trova che la condotta del municipio in quella circostanza fu correttissima; giacchè, non solo alla commemorazione furono invitate, insieme alle autorità, le stesse Associazioni che erano intervenute l'anno precedente; ma la rappresentanza comunale fu ossequente a tutti gli inviti del prefetto.

Se non che essendo intervenuta al corteggio una bandiera che era stata permessa, ma con qualche emblema che non era stato comunicato in precedenza, furono invitati quelli che la circondavano a toglierla. Questi si recarono in Prefettura per avere schiarimenti, ma il prefetto si rifiutò di ricevere non soltanto essi, ma la stessa Giunta municipale. Ciò nullameno, strappata, durante queste pratiche, la bandiera con qualche collutazione, la cerimonia procedette senza altri incidenti.

Ne seguirono poi alcuni fatti assai spiacevoli, ma nei quali non ha avuta alcuna parte la Giunta, e dei quali ad essa non può essere attribuita alcuna responsabilità. Chiede quindi per quali ragioni l'Amministrazione comunale sia stata disciolta; e ritiene che lo scioglimento sia stato atto sommamente improvvido.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* rettifica i fatti esposti dall'onorevole Fortis notando che la Giunta rispose soltanto quattro giorni dopo alla lettera, colla quale il prefetto chiedeva informazioni sulla cerimonia del 2 giugno, e rispose assicurando che nessuna bandiera, nè nessun emblema sovversivo avrebbe turbato la solenne commemorazione.

Nello stesso giorno il prefetto declinava l'invito dichiarando che non poteva prendere parte ad una cerimonia alla quale erano state invitate ufficialmente Società apertamente repubblicane, ed una che si intitola dall'Italia irredenta.

Ora il Presidente del Consiglio ravvisa negli inviti ai quali accennava il prefetto una complicità in reato. Come può il Governo fare rispettare le istituzioni quando i municipi officialmente invitano alle feste pubbliche le Associazioni repubblicane? Come può mantenere buoni rapporti colle potenze estere quando i municipi riconoscono officialmente le Società irredentiste? (Bene! *a destra)*

Non potrebbe più assumere la responsabilità del Governo se si pretendesse che egli dovesse chiudere gli occhi su consimili fatti. (Bene! *a destra)*

Espone quanta tolleranza abbiano usato le autorità, e per gli avvisi e verso quelli che seguivano una bandiera che era l'apoteosi del delitto; e se il prefetto non potè ricevere la Giunta, deve attribuirsi all'essergli stata annunziata non già la Giunta, ma una persona colla quale non poteva conferire.

Aggiunge particolari sui fatti occorsi in quella cerimonia, dei quali ritiene responsabile la Giunta.

Conchiude col dichiarare che fu molto dolente di dover sciogliere il municipio di Forlì, che era bensì liberale, ma non libero da influenze. Egli è amico delle conciliazioni, ma di quelle che avvengono sul sacro tereno delle leggi e delle istituzioni.

Fortis non ammette che il municipio di Forlì, per ciò solo che aveva proposta la cerimonia, dovesse rispondere di tutto ciò che avvenisse durante la medesima; lo stesso prefetto infatti ne limitava la responsabilità a quello che avrebbe potuto accadere nel palazzo del comune.

Tutta la colpa del quel municipio dunque è negli inviti diretti ad Associazioni non costituzionali. Così era avvenuto senza osservazioni l'anno precedente; così si fece a Pavia. Ed escludendo quelle Associazioni, si sarebbe d'altra parte escluso tutto l'elemento popolare. Nè il municipio fu partigiano, perchè invitò anche le Associazioni monarchiche (*Risa a destra).*

Giustifica il ritardo del municipio a rispondere al prefetto colle trattative che necessariamente il municipio stesso dovè avere colle Società che portavano bandiere sospette. E il signor prefetto sapeva bene quali Società erano state invitate; e perchè non diè avviso al municipio dell'illegalità di quegli inviti?

Ricorda che il Governo fu assai più tollerante quando erano al potere i nuovi amici dell'on. Depretis (*commenti)* ed assicura l'on. Depretis che il comune di Forlì non sarà mai, nemmeno con un'Amministrazione conservatrice, un ente esclusivamente economico. (*Nuovi commenti).*

Questa, del resto, non è tradizione esclusiva del municipio di Forlì, ma è comune a molti altri.

Egli non ha mosso l'interpellanza per provocare un giudizio della Camera, ma per giustificare l'opera dei suoi amici, coi quali ha sempre diviso la responsabilità, ed ai quali l'avvenire darà ragione.

A proposito dell'accusa dall'on. Depretis rivolta al comune di Forlì,

che cioè era liberale, ma non libero, egli domanda semplicemente che cosa mai risponderebbe l'on. Presidente del Consiglio qualora una simile accusa fosse rivolta al Governo.

Chiede perciò spiegazioni all'on. Depretis. Il comune di Forlì in parecchie occasioni, e specialmente in quella del pellegrinaggio, ha mostrato invece la massima indipendenza.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, esclude che il prefetto fosse informato qualche giorno prima del 2 giugno degli inviti fatti dal municipio. Quanto al suo apprezzamento sulla condizione di quel municipio, si tratta di una sua persuasione.

Fortis assicura che il prefetto fu esattamente informato delle Società che avrebbero preso parte alla solennità; e sfida il Presidente del Consiglio a provare il contrario.

Presidente propone che domani si tenga seduta.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Così rimane stabilito.

Berio chiede che venga inscritto nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane il disegno di legge sull'abolizione della tassa di minuta vendita.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, acconsente.

La seduta è levata alle ore 8.

DOMENICA 22 GIUGNO 1884.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2 20.

Chimirri, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dell'Interno.

Bertani è dolente se uscirà dal suo labbro qualche parola che possa ferire alcuno; ma egli, individualmente, ha dovuto studiare la verità delle cose, e si tiene obbligato a parlare per la verità.

Intende chiarire il significato che si dà all'epiteto di radicali dato spesso agli uomini della sua parte; dato ad uomini che più volte furono membri del Governo. I radicali ai quali si onora di appartenere, non si misero mai in opposizione ai plebisciti o seppero rendere omaggio alle forme, finchè queste non riuscirono di vero detrimento alla sostanza.

Non vede in conseguenza nella Camera che due partiti: il radicale e il conservatore. (*Mormorio a destra*) Si riferisce ai fatti, per accertare questa sua distinzione.

Spento ogni ideale, non si è avuto, invece di nuovo feconde lotte politiche, che il marasma, che ci ha danneggiato all'interno e screditati all'estero.

L'oratore esamina le presenti condizioni politiche, per le quali vengono ad avere in molte parti predominio i clericali.

Nota che la Monarchia italiana ebbe timore nei suoi primi tempi dei radicali, anzi dei liberali.....

Presidente richiama l'oratore a non entrare a discutere temi, che son superiori alla discussione del Parlamento.

Bertani si limiterà a parlare del Governo, il quale si fece solidale della paura altrui e si strinse a Stati, che la parola sola di libertà dovevano avere in orrore.

Frattanto anche il paese si mostra malato e svogliato, e si astiene dall'urna, come i suoi delegati si astengono dall'occupare i loro seggi: e con l'astensione e l'apatia che domina nel paese, l'avvenire della patria si fa sempre più oscuro ed incerto.

Con la nuova alleanza si ha, prima di tutto, pace col Papa (*Risa a destra*), eccessivo accrescimento dei nostri armamenti, e quindi, come conseguenza, sperpero delle nostre finanze, tanto che il Ministero debba, in forme larvate, domandare dei prestiti urgenti.

Ma fra le riforme radicali che vogliono veramente fare il bene del paese, sta tutto ciò che assicura la libertà ed il vero bene della patria.

Perciò egli insiste nella necessità di venire al suffragio universale, e alla conseguente indennità per i deputati.

Al suffragio universale è indissolubilmente legata la riforma di uno Statuto, che la furia della unificazione estese a tutti i popoli d'Italia, nonostante il suo vizio d'origine.

Ma non può intendere l'oratore che sotto un Governo libero si permettano assembramenti di persone che, sotto il velo della religione, preparino nuovi guai alla patria.

Vorrebbero i radicali riformato, e presto, il sistema penitenziario; vorrebbero meglio amministrato il cospicuo patrimonio delle Opere pie; vorrebbero svolti sistemi razionali di pubblica igiene; vorrebbero una politica nazionale nei rapporti colle potenze estere, e non una politica reazionaria appoggiata ad eserciti poderosi, che non servono ad altro che ai governi dispotici. I radicali pensano che non si possa essere una nazione libera, finchè la stessa nazione non sia tutto un esercito.

L'oratore esamina quindi i grandi problemi dell'armamento nazionale, sia di terra che di mare; della pubblica istruzione; dell'agricoltura nazionale; dei pubblici servizi; delle imposte dirette ed indirette, e ne deduce che la Monarchia, sotto la quale molte buone riforme furono incominciate, potrebbe ammetterne altre e più efficaci.

Indirizzandosi poi al Presidente del Consiglio, con sentimenti amichevoli, gli domanda con chi egli veramente stimi di essere, e dove miri; e quali egli stimi amici e quali avversari. L'oratore, dicendosi coetaneo del Ministro, esamina l'opera di questo, e quella della sua vita; e spera che nella memoria dei posteri sorga il libero giudizio; ma ritiene che essi non giudicheranno l'onorevole Depretis come elevatore, ma come affondatore dello spirito nazionale. (*Approvazioni a sinistra*)

Branca premette che crede di dover parlare per adempiere ad un antico impegno; ed accenna alle circostanze di un recente processo svolto in Torino, tracciandone brevemente le fasi; e domanda al Ministro se sia permesso al Governo di accreditare all'estero individui che non godano di un carattere perfettamente rispettabile.

Accenna ai fatti speciali dello stesso processo e non sa trovar ragione perchè stranieri arrestati per reati commessi in Italia, siano stati consegnati senza processo ai Governi esteri. Un Ministro può sempre domandare un *bill* d'indennità, ma è necessario che ne riferisca alla Camera.

Non ammette che un prefetto possa avere ingerenza ed esercitare giurisdizione fuori dei limiti della propria provincia. Ora pare che questo trasmodamento di giurisdizione sia accaduto per opera del prefetto di Torino rispetto a quello di Firenze, in tutti gli incidenti che misero capo a quel processo Strigelli, svolto alle Assise di Torino.

L'oratore non fa questione dei casi isolati; ma non può fare a meno di considerarli nel loro complesso, e di pensare che nel partito conservatore manchi il modo di conservare le buone forme di Governo. (*Bene! a sinistra*) Egli non crede che, anche per fine di bene, si debbano falsificare le istituzioni.

Confida che il Ministro voglia parlare apertamente sulla questione, facendo note le conclusioni dell'inchiesta da lui ordinata, e che non può rimanere segreta, riferendosi al prestigio ed alla integrità delle più vitali istituzioni dello Stato. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

Cordova nota che le urne elettorali amministrative non sono più sorgenti di vita cittadina. Insiste dunque nella necessità di discutere almeno una parte della riforma della legge comunale e provinciale.

Esamina il fenomeno della emigrazione delle classi minute, degli agricoltori nel nostro paese, per dedurne la prova delle condizioni infelici delle nostre classi agricole, e per dedurne la conseguenza che i migliori ideali di quelle classi vengono presso di noi ad essere distrutte. (*Bene!*)

Le riforme sociali in Italia devono essere specialmente rivolte alla terra e al lavoro. Invece si lascia che l'emigrazione lasci incolti i più feraci dei nostri territori, mentre altrove l'emigrazione non è che la esuberanza reale del lavoro e delle braccia in confronto della terra completamente ed intensamente coltivata.

L'oratore si trattiene quindi a descrivere il successivo svolgersi del feudalismo e conseguentemente della proprietà fondiaria, special-

mente in Sicilia; e conclude invocando provvedimenti che tendano al miglioramento delle classi lavoratrici, e specialmente agricole, in Italia. (*Bene!*)

Codronchi. (*Segni di attenzione*) È tratto in questa discussione non solo per dimostrare che l'appoggio che i suoi amici danno al presente Gabinetto non è frutto di patti di nessuna sorte, ma dalla fede nell'indirizzo del Presidente del Consiglio, per il quale la tutela della nostra libertà è associata quella dell'ordine, e per esporre quello che egli stima la verità intorno a provincie sulle quali egli non temè mai di dire la verità. (*Benissimo!*)

Rende omaggio al partito avanzato delle Romagne che ebbe martiri illustri ed ha campioni nobilissimi. Ma gli splendidi esempi non valsero a correggere istinti appassionati e non illuminati da retta intelligenza; ad impedire il formarsi delle Associazioni settarie. (*Bene a destra!*)

Musini. Si calunnia la Romagna.

Presidente. (*Con forza*) Onorevole Musini, con le sue parole ella offende l'oratore, ed io la richiamo all'ordine.

Codronchi crede che si debba trovare modo di colpire colla legge quelle Associazioni che minacciano l'integrità dello Stato.

Non nega gli errori commessi in quelle provincie; ma di fronte a qualche colpevole vi furono anche eroiche vittime del proprio dovere. Molte iniziative non fiorirono per l'ignavia delle classi agiate, mentre alla pacificazione degli animi è necessaria l'opera concorde di tutti i partiti che vogliono mantenuti gli odierni ordinamenti. (*Bene!*)

Allo Stato poi, segue l'oratore, incombo il dovere di soccorrere alla proprietà rurale, giacchè in essa è la prima fonte di prosperità; e di migliorare le condizioni morali e materiali delle classi disagiate.

Egli non è mai stato fautore delle cure del ferro e del fuoco; ma crede che l'ordine interno debba essere scrupolosamente rispettato e difeso dai tentativi di audaci minoranze. (*Benissimo! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Ferrari L. considera l'indirizzo del Governo in Romagna uno dei più vitali argomenti politici nazionali; un argomento superiore ai partiti, come lealmente ha testè riconosciuto l'onorevole Codronchi.

Le condizioni della Romagna sono certamente eccezionali, ma non nei rapporti della pubblica sicurezza; giacchè la criminalità in quella regione rimane al di sotto della media generale.

Tali condizioni si manifestano con una notevole tendenza all'associazione e colla nessuna influenza delle classi più illuminate. Ma di questo isolarsi delle classi popolari deve darsi colpa al Governo, che ha favorito gli elementi paurosamente conservatori, deprimendo gli uomini che il paese aveva sempre trovato sulla via della libertà e della gloria; la partigianeria del Governo, diretta prima contro i repubblicani, all'avvenimento della Sinistra al potere fu rivolta contro quei socialisti che erano guidati da un nobile ideale.

Il Governo dell'onorevole Depretis poi si tradusse nei pieni poteri dati alla polizia locale; e l'oratore riferisce alcuni fatti nei quali la repressione governativa non fu giustificata da offese alla legge; deducendone che la teoria professata dal Presidente del Consiglio, vale a dire: la libertà nell'orbita delle istituzioni — si attiene perfettamente ad un Governo assoluto. (*Commenti*)

Se il sentimento morale di quelle popolazioni è scosso, bisogna attribuirlo alla sfiducia nella giustizia originata da una lunga esperienza; lo provano recenti condanne e recenti assoluzioni.

Depretis, *Presidente del Consiglio*. Che c'entra il Governo?

Presidente nota all'oratore che il potere esecutivo è estraneo alle funzioni del potere giudiziario.

Ferrari L. conchiude dicendo che v'ha una generazione ancora pronta ad ogni sacrificio per la libertà, che l'apatia diffusa nel paese nasconde molti pericoli, ed esortando il Presidente del Consiglio a diffidare di compiacenze del tutto precarie ed a pensare al giudizio della storia. (Bene! *a sinistra*).

Parenzo riconosce i meriti patriottici dell'onorevole Depretis, ma ritiene che egli segua ora una falsa via, sia nell'azione amministrativa, sia nella parlamentare e nella legislativa.

Per quanto a parole si sostenga la separazione della politica dalla amministrazione, in realtà, i rappresentanti del Governo nelle provincie non hanno preoccupazione che prevalga a quella di preparare il terreno alla politica governativa; onde si presenta necessaria maggiore autonomia degli Enti locali.

Ma più funesta è l'azione governativa nell'amministrazione della giustizia. Procuratori generali e procuratori del Re che osarono resistere al prefetto si videro destituiti o sbalzati in sedi lontane. I reati impuniti e le assoluzioni innumerevoli provano la deleteria influenza dell'autorità di pubblica sicurezza. Bisogna pertanto disimpacciare l'amministrazione della giustizia dalle influenze politiche.

Sentendosi stanco, chiede di continuare domani il suo discorso.

Presidente non può consentirgli che un po' di riposo; perchè ci sono molti oratori inscritti su questo bilancio e siamo già ai 22 di giugno.

Parenzo è costretto a lasciare in tronco il suo discorso. (*Senso*)

Presidente ne è dolente; ma la necessità lo costringe a far sì che la discussione proceda sollecita.

Oliva dimostra la necessità storica della trasfigurazione dei partiti; ma si duole che in questa evoluzione il Presidente del Consiglio non abbia seguito le tradizioni della Sinistra; non di meno egli fa voti che i dissensi spariscano tra quelli che fino a ieri appartennero alla stessa bandiera. Ed a riavvicinarli ritiene che contribuirebbe una maggiore energia nel Governo verso quei funzionari che trascinano nel fango il principio d'autorità.

Prega il Presidente di consentirgli di continuare domani il suo discorso.

Presidente non può consentirgli che un po' di riposo, per le considerazioni che ha già esposte all'onorevole Parenzo.

Oliva. Sono le sette....

Presidente. Ieri siamo stati fino alle otto.

Oliva richiede non di meno un energico e deciso indirizzo della politica ecclesiastica, per il quale lo Stato si dimostri indipendente da ogni Chiesa.

Esprime poi il voto che si consideri Roma come l'espressione sintetica dell'unità nazionale, e che la capitale abbia un proprio rappresentante nel Ministero.

Esorta infine il Governo ad essere parco nelle repressioni per non creare dei martiri a buon mercato, ed a rivolgere la sua energia allo svolgimento delle attività economiche della nazione.

La seduta è tolta alle 7 30.

Ordine del giorno della seduta di domani alle ore 10 ant.

1. Seguito della discussione del disegno di legge per la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura. (57) (*Urgenza*)
2. Leva marittima militare sulla classe del 1864. (220).
3. Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-49 e ai residui crediti dei comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855. (193) (*Urgenza*)
4. Provvedimenti riguardo alla Marina mercantile. (149) (*Urgenza*)
5. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)
6. Contratti d'acquisto delle roggie Busca e Rizzo-Biraga. (158-A)
7. Modificazione della legge sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra. (181) (*Urgenza*)

Ordine del giorno per la seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Costa e Saladini. (189)
2. Seguito della discussione del disegno di legge sopra lo stato di

previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1884-85 (142-A)

3. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1884-85. (136-A)

4. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

5. Circoscrizione giudiziaria ed amministrativa dei due mandamenti di Pistoia. (118)

6. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

7. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

8. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

9. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

10. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

11. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

12. Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea. (213)

13. Pensioni degli impiegati civili e dei militari, e costituzione della Cassa-pensioni. (22-A) (*Urgenza*)

14. Proroga del termine concesso dall'art. 1° della legge 29 giugno 1882 ai comuni del compartimento ligure-piemontese. (226-A) (*Urgenza*)

15. Spesa straordinaria per riparazioni delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, (176-A) (*Urgenza*)

16. Trasferimento dalla *Mediterranean extension telegraph Company* alla *Eastern telegraph Company* di concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta e fra Otranto e Corfù. (218)

17. Ampliamento del servizio ippico. (208-A) (*Urgenza*)

18. Aggregazione del comune di Penango al mandamento di Moncalvo. (212)

DIARIO ESTERO

Scrive il corrispondente da Londra del *Journal des Débats* essere impossibile, fra le voci contraddittorie che vanno in giro, di prevedere, sia pure soltanto approssimativamente, quale sarà il risultato della discussione che si aprirà oggi, lunedì, alla Camera inglese dei comuni.

« Tuttavia, soggiunge il corrispondente, vi sono degli indizi nuovi che meritano di venire notati, e fra questi, la indecisione sempre più palese che si manifesta nel campo dei liberali, i quali da taluni giorni in qua sembrano disposti a considerare la situazione del gabinetto come meno compromessa.

« Più si avvicina il momento in cui essi dovranno pronunziarsi sulla politica del signor Gladstone, e più temono un voto per cui il gabinetto venisse a trovarsi in minoranza, e più esitano ad adottare un così grave partito.

« Ammettendo però anche che il gabinetto ne esca colla vittoria, ciò non avverrà per certo che a debole maggioranza. I liberali pronti a votare ad ogni patto per il signor Gladstone sono 250. Rimane che si sappia quanti saranno quegli altri che all'ultimo momento si uniranno a loro.

« Dei parnellisti, i quali in una recente circostanza per poco non hanno spostata la maggioranza, non si sa come essi voteranno. Ma non è escluso che essi si uniscano ai liberali in favore del ministero.

« D'altra parte è da considerare la intonazione meno acuta della stampa provinciale contro l'accordo anglo-francese. Almeno in massima, essa non esclude più che l'accordo possa anche accettarsi.

« Pertanto deve ammettersi che la partita non è ancora assolutamente perduta per il ministero; che la discussione sarà per avere un risultato considerevole sul voto, e che le probabilità vantaggiose al gabinetto sono di tanto maggiori in quanto che la opposizione si compone di ogni sorta di elementi i più dissimili ed eterogenei. E ad onta di questo non può negarsi che sarebbe temerario il fare pronostici definitivi. Nel ministero medesimo regna la più grande incertezza sulla sorte che lo attende. »

A proposito della neutralizzazione del Canale di Suez che ha formato testè materia di un particolare accomodamento tra la Francia e l'Inghilterra, i giornali riproducono il brano che intorno a questa questione si lesse nel dispaccio che lord Granville ha diretto il 3 gennaio 1883 alle potenze, poichè si assicura che il nuovo accordo stipulato fra i gabinetti di Londra e di Parigi abbia appunto per fondamento i termini di quel dispaccio.

Nel nominato dispaccio è detto che, onde eliminare ogni dubbio ed ogni ostacolo riguardo alla libera navigazione del canale tanto in tempo di pace che in tempo di guerra, il governo della regina pensava conveniente un accordo sulle seguenti basi:

1. Il canale sarà in qualunque circostanza aperto al libero passaggio di tutti i bastimenti.

2. Nel tempo di guerra, sarà prefinito il termine durante cui le navi delle potenze belligeranti potranno trattenersi nel canale. Sulle rive di esso non potranno sbarcarsi nè truppe, nè munizioni da guerra.

3. Nessun atto di ostilità potrà avvenire nel canale, nè nei prossimi suoi paraggi, e nemmeno nelle acque egiziane anche se fra i belligeranti ci dovesse essere la Turchia.

4. Le due condizioni menzionate ai numeri 2 e 3 non saranno applicabili ai provvedimenti che si rendessero necessari per difesa dell'Egitto.

5. Qualsiasi potenza le cui navi abbiano recato qualche danno al canale sarà obbligata di sottostare alla spesa necessaria per la immediata riparazione di esso.

6. L'Egitto adotterà tutte le misure che sono in suo potere onde fare osservare le condizioni imposte al transito dei bastimenti delle potenze belligeranti lungo il canale in tempo di guerra.

7. Nessuna fortificazione sarà elevata lungo il canale o in vicinanza di esso.

8. Nell'accordo relativo alla neutralità del canale nulla potrà invocarsi che possa scemare o menomare i diritti territoriali del governo egiziano, al di là di quanto sia stato espressamente stipulato.

Nel Belgio le opinioni sono diverse sul contegno che sarà per assumere e sul programma che sarà per adottare il nuovo ministero.

Il *Courrier de Bruxelles* lo definisce: un ministero di combattimento, non un ministero di azione.

Le dichiarazioni dei membri del nuovo gabinetto e le speranze nettamente espresse dai cattolici lasciano tuttavia pochi dubbi sopra questo punto: che la nuova amministrazione intende « riparare gli errori » di quella alla quale essa è succeduta e « pacificare » gli spiriti eccitati dalla lotta.

Essa dice di voler fare opera di giustizia, di saggezza, di economia. Di giustizia, « incaricandosi di dare soddisfazione ai reclami nazionali; » e di economia, « colmando il disavanzo che da due anni allarma il pubblico. »

Con quali mezzi il signor Malou ed i suoi colleghi intendano di raggiungere questo secondo scopo si ignora ancora, per quanto taluno parli già « di una inchiesta la quale valga a far conoscere gli autori del disavanzo. »

Come primi suoi atti il gabinetto Malou sopprime il ministero della pubblica istruzione ed istituisce quello del commercio. Mediante la prima determinazione si ha per iscopo di contenere la laicizzazione della istruzione ed il suo sviluppo, e di dare un affidamento ai contribuenti i quali in parte reputano che il ministero dell'istruzione pubblica sia la voragine che inghiottisce ogni risorsa.

La seconda misura, quella che concerne la creazione di un ministero del commercio, mira a rassicurare i negozianti e gli industriali i quali, nel Belgio, come altrove, subiscono in questo momento una crisi.

È con questi mezzi che il nuovo gabinetto spera di conservare le simpatie che si nutrono per lui e procurarsene delle altre.

Però, oltrechè i liberali sono estremamente inquieti a causa della grande novità sopravvenuta, il nuovo gabinetto avrà da lottare anche perchè le popolazioni vallone, le quali sono quasi completamente liberali, reputano di non essere abbastanza rappresentate nell'amministrazione, i cui membri sono pressochè tutti fiamminghi. Al che si aggiunge che nè Brusselle, nè il Brabante, nè le grandi città in generale hanno al governo alcuno dei loro cittadini.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Bruxelles: « Si dice che il governo belga abbia l'intenzione di ristabilire i dazi d'entrata sui grani esteri. »

ADEN, 21. — Si hanno da Zeila notizie ufficiali della missione affidata alla *Castelfidardo*. Gli ordini che il Governo italiano aveva fatto impartire dal Governo egiziano al governatore Abu-Backer pascià furono puntualmente eseguiti. La famiglia dello sceck Abd-er-Rahman gli fu restituita, con tutti i suoi averi e col pagamento di una indennità. Il comandante ottenne pubblica manifestazione di rispetto, e stabilì un completo accordo col governatore.

L'AJA, 21. — Il principe d'Orange è morto.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 21. — Il kedivè è arrivato dal Cairo.

BERLINO, 21. — Il *Reichstag* approvò sostanzialmente in seconda lettura, secondo le proposte della Commissione, la legge relativa agli infortuni degli operai nel lavoro.

COSTANTINOPOLI, 21. — Un *iradè* sanziona il progetto di conversione del debito turco, ed autorizza il ministro delle finanze ad inviare a tale scopo un delegato in Europa.

TANGERI, 21. — Il sultano organizza una spedizione contro le tribù marocchine che si sono ribellate alla frontiera algerina. Si commenta molto l'arrivo di due colonnelli dell'artiglieria e del genio inglesi che ispezionarono le batterie di Tangeri. Il sultano ordinò una batteria di cannoni alla Casa Gokerill e due alla Casa Krupp.

VIENNA, 21. — Il *Fremdenblatt* dice che, nei circoli della marina, si assicura essere stato preso in considerazione il progetto di aumentare le navi da guerra sul Danubio, affinchè formino una flottiglia sul fiume stesso, come ne tengono altri Stati sui loro fiumi principali.

LONDRA, 21. — Credesi imminente la convocazione della Conferenza.

La voce di obbiezioni sollevate dall'Italia contro la Conferenza non ha ombra di fondamento.

LONDRA, 21. — Iersera il gabinetto diresse ai suoi ambasciatori l'invito alle potenze per la Conferenza. Questa si radunerebbe a Londra il 28 corrente. Ogni potenza vi sarebbe rappresentata da un plenipotenziario.

La circolare riproduce i termini del dispaccio del 19 aprile, che propose una Conferenza per esaminare se sia necessario di modificare la legge di liquidazione e cercare quali modificazioni sieno necessarie per provvedere ai bisogni del governo egiziano.

Questa circolare fu spedita telegraficamente.

Gli inviti saranno consegnati oggi ai gabinetti.

Il *Foreign Office* deve spedire oggi agli ambasciatori — perchè ne diano comunicazione alle potenze — il tenore delle proposte finanziarie che presenterà alla Conferenza.

La comunicazione tende a dare ai gabinetti tempo fino a sabato venturo per scambiare le loro vedute onde venire alla Conferenza con una opinione fissata.

Il *Foreign Office* spera pure di affrettare i lavori della Conferenza.

LONDRA, 21. — La *Pall Mall Gazette* dice che l'accordo anglo-francese non avrà seguito, se la Conferenza ricusasse la riduzione dell'interesse del cupone ed il prestito di otto milioni di lire sterline. Ciò avvenendo, si manterrebbe lo *statu quo*.

PARIGI, 21. — Gli arcivescovi di Parigi, di Lione e di Tolosa scrissero al presidente Grévy una lettera collettiva nella quale protestano contro la legge che concede ai municipi le chiavi delle chiese e dei campanili; contro le leggi sul divorzio e sul reclutamento dei seminaristi, e contro una eventuale riduzione del bilancio dei culti.

Il Consiglio generale della Martinica stabilì diritti doganali sull'importazione dei prodotti esteri.

PARIGI, 21. — Il Senato continuò la discussione della legge sul divorzio.

La Camera approvò la legge sul reclutamento.

PARIGI, 22. — I Comitati imperialisti della Senna, riunitisi iersera, rielessero Cassagnac a loro presidente. Essi accolsero per acclamazione un ordine del giorno, col quale dichiarano di approvare la decisione del principe Vittorio di acquistare la propria indipendenza, e di considerarlo come il rappresentante della libertà religiosa e dell'ordine nella democrazia. Quest'ordine del giorno fu comunicato al principe Vittorio, il quale dichiarò che tali principii sono i suoi.

PARIGI, 22. — Il *Journal des Débats* pubblica un articolo vivacissimo contro l'accordo anglo-francese; lo crede disastroso per la Francia, e spera che la Camera lo respingerà.

Notizie da Londra assicurano che la pubblica opinione si mostri più favorevole al gabinetto Gladstone, vedendo i vantaggi che l'accordo anglo-francese procura all'Inghilterra. Credesi che Gladstone avrà una forte maggioranza alla Camera. L'opposizione lo combatterà *pro forma*.

Il gabinetto inglese spera che l'Europa gli domanderà di garantire il debito ridotto, il che sarebbe una specie di principio di protettorato inglese.

Dicesi che la Germania, la quale ha molti titoli egiziani, spinge l'Inghilterra su questa via.

I giornali cominciano ad occuparsi delle conseguenze possibili della morte del principe d'Orange.

NAPOLI, 22. — Giunse la corvetta russa *Streloh*, proveniente dal Pireo.

LONDRA, 22. — L'accordo anglo-francese si riassume nei seguenti punti:

La Francia dichiara di avere rinunciato ad ogni idea di controllo a

due in Egitto, come pure ad ogni idea d'intervento militare non consentito dall'Inghilterra.

L'Inghilterra promette di sgombrare l'Egitto al più tardi in principio del 1888, alla condizione però che l'Inghilterra stessa e tutte le potenze siano d'accordo nel riconoscere, in quel momento, non più necessaria la permanenza delle sue truppe in Egitto per il mantenimento dell'ordine e della traquillità.

Sono ampliati i poteri della Commissione della Cassa del debito pubblico. Essa concorrerà alla formazione dei bilanci, avrà un diritto di *veto* sopra ogni eccedenza di spese, e dopo lo sgombro delle truppe inglesi controllerà anche le entrate.

La presidenza della Commissione spetterà al commissario inglese.

Alla vigilia dello sgombro l'Inghilterra proporrà alle potenze ed alla Porta due progetti d'accordo; l'uno per la neutralizzazione del vicereame, l'altro per garantire la neutralizzazione del canale di Suez.

LONDRA, 22. — L'*Observer* combatte violentemente l'accordo anglo-francese, nel quale ravvisa l'abbandono della supremazia inglese in Egitto; soggiunge che il Parlamento deve respingerlo, quali possano essere le conseguenze di un tale voto.

SANTIAGO, 22. — Si assicura che il governo cileno abbia risposto alle note identiche dei rappresentanti esteri, dichiarando doversi dagli interessati fare valere le loro ragioni nelle vie giudiziarie.

GIBILTERRA, 21. — È arrivato il piroscafo *Europa*, della linea *La Veloce*.

PONTREMOLI, 22. — Ieri sera è scoppiata la polveriera Bonzani. Si contano 30 morti e 17 feriti gravemente.

COSTANTINOPOLI, 22. — La Porta sembra poco favorevole all'accordo anglo-francese.

CAIRO, 22. — Un *meeting* di portatori del Debito unificato protestò contro la riduzione del cupone e telegrafò alle potenze, dimostrando che le risorse sono sufficienti a pagare il cupone stesso.

MARSIGLIA, 22. — Il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New-York, è giunto oggi.

NEW-YORK, 22. — Si assicura che un grande *meeting* irlandese sarà tenuto a Chicago durante la Convenzione democratica, affine di raccogliere danaro pei dinamitisti.

VIENNA, 22. — La Germania, l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Russia attendono il voto delle Camere inglesi prima di rispondere alle comunicazioni del governo di Saint-James.

PARIGI, 22. — Il *Temps* ha da Londra: « La nota che invita le potenze a partecipare alla Conferenza enumera sei punti principali sui quali è fondato l'accordo anglo-francese, e che serviranno di base alla Conferenza. Il primo è che la Commissione della Cassa del Debito pubblico potrà opporsi all'aumento delle spese del bilancio. Il secondo che questa Commissione eserciterà il controllo del bilancio, cioè potrà presentare osservazioni sulla sua redazione. Il terzo che essa sarà presieduta dal rappresentante inglese con voto preponderante. Il quarto che la Cassa del Debito pubblico eserciterà un controllo integrale, allorchè gli inglesi sgombreranno l'Egitto. Il quinto che il termine dell'occupazione è fissato al 31 dicembre 1887. Il sesto che a questa data l'Egitto sarà neutralizzato. »

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 21 giugno 1884.

In Europa pressione poco cambiata da ieri; abbastanza elevata (768) all'occidente, alquanto bassa (751) sulla Russia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito al sud, disceso 3 a 4 mm. al nord; pioggerelle e temporali sull'alto e medio versante adriatico; tramontana forte in Terra d'Otranto.

Stamani cielo nuvoloso o coperto al centro; venti intorno al ponente, generalmente deboli; barometro alquanto depresso sulla valle Padana e variabile da 758 a 763 mm. dal nord al sud-ovest.

Mare calmo.

Probabilità: venti intorno al ponente deboli a freschi; cielo vario, con temporali e pioggerelle, specialmente sull'Italia superiore.

Roma, 22 giugno 1884.

In Europa pressione poco cambiata da ieri. Danzica 754; Bretagna 768.

In Italia, nella 24 ore, barometro quasi stazionario; temporali e pioggerelle al centro; neve sull'alto Appennino centrale.

Stamane cielo sereno o poco nuvoloso; venti intorno al ponente, generalmente deboli; barometro leggermente depresso al nord e variabile da 759 a 763 dalla valle Padana a Malta.

Mare calmo.

Probabilità: venti intorno al ponente deboli a freschi; cielo vario con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 22 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1|2 coperto	—	22,2	8,7
Domodossola	sereno	—	25,3	12,4
Milano	sereno	—	27,5	14,0
Verona	sereno	—	25,0	15,4
Venezia	1|4 coperto	calmo	22,4	16,2
Torino	3|4 coperto	—	26,2	15,3
Alessandria	sereno	—	25,8	15,0
Parma	sereno	—	25,1	15,4
Modena	1|4 coperto	—	25,3	14,5
Genova	3|4 coperto	calmo	22,8	16,8
Forlì	1|4 coperto	—	22,0	11,0
Pesaro	sereno	calmo	20,1	13,4
Porto Maurizio	1|4 coperto	calmo	23,2	16,2
Firenze	coperto	—	24,5	14,8
Urbino	sereno	—	—	—
Ancona	sereno	calmo	22,4	15,5
Livorno	sereno	calmo	23,5	15,0
Perugia	1|2 coperto	—	18,9	11,3
Camerino	1|2 coperto	—	16,8	10,2
Portoferraio	1|4 coperto	legg. mosso	22,8	19,0
Chieti	sereno	—	22,2	10,2
Aquila	coperto	—	18,0	5,8
Roma	sereno	—	23,1	11,0
Agnone	sereno	—	18,3	7,8
Foggia	sereno	—	26,1	13,5
Bari	sereno	calmo	21,0	15,8
Napoli	sereno	calmo	21,1	13,7
Portotorres	sereno	mosso	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	16,5	10,0
Lecce	1|4 coperto	—	24,3	15,7
Cosenza	coperto	—	23,6	11,6
Cagliari	1|4 coperto	legg. mosso	—	—
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1|4 coperto	calmo	22,4	17,5
Palermo	sereno	legg. mosso	27,6	17,5
Catania	sereno	calmo	23,6	15,8
Caltanissetta	1|2 coperto	—	22,0	10,4
Porto Empedocle	1|4 coperto	mosso	21,5	16,5
Siracusa	sereno	legg. mosso	26,8	17,4

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

21 GIUGNO 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° al mare	760,3	759,8	759,3	760,5
Termometro	16,2	23,0	22,1	15,8
Umidità relativa	66	45	53	76
Umidità assoluta	9,31	9,41	10,41	10,13
Vento	NE	SW	WSW	E
Velocità in Km.	0,0	16,0	19,0	1,5
Cielo	semi-nuvoloso sole	lo stesso con nembo ad W.	sparsi cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 23,1 - R. = 18,48 \| Min. C. = 12,4 - R. = 9,92.
Pioggia in 24 ore mm. 5,7.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

22 GIUGNO 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,8	760,3	759,8	760,6
Termometro	15,0	23,8	23,4	18,7
Umidità relativa	72	53	45	72
Umidità assoluta	9,16	11,50	9,61	11,60
Vento	N	WSW	SW	W
Velocità in Km.	1,5	8,0	14,0	5,0
Cielo	sereno caliginoso a SE	caliginoso e cumuli	sereno cumuli da NE	sereno orizzonte caliginoso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 23,8; - R. = 19,04; \| Min. C. = 11,0 - R. = 8,80.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 21 giugno 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	96 62 ½	—	96 62 ½	96 65	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 45	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1884	—	—	95 90	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	462 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1014 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	566 25	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	493 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	594 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	—	—	467 »	—	467 »	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	—	—	—	—	—	1010 »	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	535 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1382 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	—	—	—	—	—	585 »	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	393 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 05
	Parigi	chèques	—	—	—
2 ½ 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 96 62 ½, 96 65, 96 67 ½, fine corr.
Società Gen. di Credito Mob. Ital. 566, 566 50 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 995, 998, 1000, 1002, 1010, 1015, 1017, 1025 fine corr.
Azioni immobiliari 585 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 20 giugno 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 96 554.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 384.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 61 833.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 60 543.

V. TROCCHI, *presidente.*

Collegio delle Orfane di Vercelli

AVVISO D'ASTA per l'appalto delle opere di ricostruzione di parte del fabbricato in via Gioberti, in Vercelli, già occupato dal Casermaggio militare.

Alle ore due pomeridiane del sette luglio prossimo venturo, in una sala al primo piano del palazzo proprio del Collegio delle Orfane, in via della Cavallerizza, n. 2, da un legittimo rappresentante del pio Istituto, si procederà, col metodo delle candele, all'incanto per l'appalto delle opere di ricostruzione di parte del fabbricato in via Gioberti, già occupata dal Casermaggio militare.

I concorrenti all'incanto dovranno giustificare la loro idoneità ed abilità ad eseguire i lavori inerenti all'impresa, e depositare, a titolo di cauzione, il decimo del prezzo d'asta, od in numerario, od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore in corso, oltre ad una somma approssimativa per le spese d'incanto, che saranno a carico del deliberatario.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire settantanovemila, apparente dalla perizia dell'ingegnere cavaliere Tartara, ed il deliberatario sarà vincolato tanto alla stessa perizia quanto alle modificazioni che venissero introdotte dall'Amministrazione.

Le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Il termine pel compimento dei lavori è stabilito a tutto dicembre 1886, e le rate di pagamento verranno eseguite a norma delle relative condizioni d'appalto, visibili colla perizia dei lavori, fin dal giorno d'oggi, nella segreteria di detta Opera pia.

Potrà farsi il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 12 stesso mese di luglio.

Appena reso definitivo il deliberamento l'appaltatore dovrà passare il relativo atto di sottomissione con cauzione.

Vercelli, 19 giugno 1884.

Per l'Amministrazione del Collegio delle Orfane
3455 Notaio LEOPOLDO CORSIO.

REGIA PREFETTURA DI BARI

Avviso di provvisorio deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi in questa Prefettura conformemente all'avviso d'asta in data 27 maggio p. p., l'appalto del servizio di somministrazione in natura di commestibili e combustibili occorrenti per tre anni, cioè dal 1° gennaio 1885 a tutto il 31 dicembre 1887, alla Casa penale di Trani, diviso in nove distinti lotti, venne provvisoriamente aggiudicato nel modo seguente:

Il lotto numero 1 (pane bianco, pane pei detenuti sani) aggiudicato provvisoriamente per lire 48,962 40, cioè col ribasso di lire 8 per ogni cento lire sul prezzo di base di lire 53,220.

Il lotto numero 2 (carne di bue o manzo) aggiudicato provvisoriamente per lire 13,068 30, cioè col ribasso di lire 2 per ogni cento lire, sul prezzo di base di lire 13,335.

Il lotto numero 3 (vino ed aceto) aggiudicato provvisoriamente per lire 5785 70, cioè col ribasso di lire 6 per ogni cento lire, sul prezzo di base di lire 6155.

Il lotto numero 4 (riso, fagioli e legumi secchi) aggiudicato provvisoriamente per lire 9819, cioè col ribasso di lire 10 per ogni cento lire, sul prezzo di base di lire 10,910.

Il lotto numero 5 (paste di 1ª qualità, pasta di 2ª qualità e semolino) aggiudicato provvisoriamente per lire 11,984 77 cioè col ribasso di lire 8 75 per ogni cento lire sul prezzo di base di lire 13,134.

Il lotto numero 6 (patate, rape ed erbaggi) aggiudicato provvisoriamente per lire 5527 80, cioè col ribasso di lire 7 50 per ogni cento lire, sul prezzo di base di lire 5976.

Il lotto numero 7 (olio di olivo per condimento, petrolio raffinato, olio di olivo per illuminazione) aggiudicato provvisoriamente per lire 6108 53, cioè col ribasso di lire 5 25 per ogni cento lire, sul prezzo di base di lire 6447.

Il lotto numero 8 (strutto, lardo, cacio, uova) aggiudicato provvisoriamente per lire 8865 60, cioè col ribasso di lire 6 55 per ogni cento lire, sul prezzo di base di lire 9487.

Il lotto numero 9 (legna di essenza forte, carbone vegetale) aggiudicato provvisoriamente per lire 3476 33, cioè col ribasso di lire 7 05 per ogni cento lire, sul prezzo di base di lire 3740.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte in diminuzione dei prezzi di deliberamento di sopra indicato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo dei prezzi stessi, dovranno, essere accompagnate dai depositi e dai certificati prescritti col suddetto avviso, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno cinque del prossimo mese di luglio.

Le suddette offerte saranno ricevute in questo ufficio di Prefettura, ed ove ne fosse presentata più di una, quella migliore sarà preferita, ed in caso di eguaglianza, avrà la preferenza quella presentata prima.

Bari, 19 giugno 1884.

3483 *Il Segretario delegato*: G. RUGGIERI.

COMUNE DI BUCCHERI

Avviso per incanto definitivo.

Si fa noto che nell'incanto tenutosi addì 31 maggio p. p. in questo ufficio municipale, per l'affitto del fondo comunale Sugherita, venne l'affitto istesso provvisoriamente aggiudicato, con l'aumento di lire 20, sulla somma d'asta di lire 5281 50.

Che su tale ultimo prezzo è stata in tempo utile presentata offerta di aumento in grado di ventesimo, per cui l'ammontare annuo dell'affitto medesimo venne da lire 5301 50 aumentato a lire 5567 50.

Dovendosi ora procedere su quest'ultimo prezzo ad un nuovo definitivo incanto, a senso dell'art. 99 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si avverte il pubblico che tale incanto avrà luogo in quest'ufficio comunale, alle ore 10 ant. del giorno sei luglio p. v., avanti il signor sindaco, o chi per esso, con il metodo della candela vergine, e sotto tutte le condizioni stabilite col precedente avviso del 10 maggio scorso.

In questo nuovo esperimento d'asta si farà luogo all'aggiudicazione definitiva, anche con un solo offerente, purchè venga migliorata l'offerta suindicata, fatta in grado di ventesimo.

In mancanza di tali offerte, l'appalto resterà definitivamente aggiudicato all'offerente dell'aumento suaccennato, fatto in grado di ventesimo.

Buccheri (Siracusa), addì 17 giugno 1884.

Visto — *Per il Sindaco*: SANTI LOFARO.

3434 *Il Segretario comunale*: B. ALEMAGNA.

SERVIZIO FORESTALE DELLO STATO

Ripartimento Forestale di Firenze

Avviso d'Asta.

Nell'ufficio della R. Intendenza di finanza di Arezzo e nel giorno di martedì 8 luglio 1884, alle ore 12 meridiane, alla presenza dell'ispettore forestale, o del suo incaricato, e del segretario dell'ispezione, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al migliore offerente di n. 1219 piante di abete bianco, in quattro distinti lotti, della foresta demaniale inalienabile di Camaldoli, sotto l'osservanza del presente avviso e dell'annesso quaderno d'oneri, o in base ai prezzi specificati nel prospetto qui sotto.

Sino ad un'ora pomeridiana del giorno quindicesimo successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo.

Scaduto quel tempo, con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva, che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a candela vergine, e a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà, chi la presiede, sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie le migliori offerte ottenute.

L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

La stima e il quaderno d'oneri relativi sono ostensibili nell'ufficio della predetta R. Intendenza di finanza, in tutte le ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le tagliate poste in vendita, od accompagnati dalle guardie forestali, o soli, se muniti della licenza del sottoispettore forestale del distretto.

Prospetto.

N. d'ordine	Ubicazione e descrizione dei lotti			Specie legnosa	Numero delle piante	Valore di stima	Deposito a cauzione d'asta
	Distretto forestale	N. dei lotti	Presa o sezione				
1	Camaldoli. . .	I	Fornacina di Battilocchio	Abete bianco.	307	10,547 97	1055
2	Id.	II	Fosso del Diavolo	Id.	312	12,124 62	1212
3	Id.	III	Id.	Id.	300	14,551 76	1455
4	Id.	IV	Id.	Id.	300	15,870 66	1587
				Totali	1219	53,095 01	5309

Dall'ufficio dell'Ispezione forestale — Firenze, addì 20 giugno 1884.

L'Ispettore forestale ff.: L. CONCINI.

3458 *Il Sottoispettore segretario*: S. VIOLI.

REGIA PRETURA
DEL TERZO MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto 18 giugno 1884 la signora contessa Carolina Sartori vedova Hercolani, accettava tanto per sè che nell'interesse dei suoi figli minori Umberto e Cesarina la eredità col beneficio dell'inventario di suo marito conte Ercolano Gaddi-Hercolani, morto a Roma in via Ripetta, n. 66, il giorno 2 marzo 1884.

Roma, 19 giugno 1884.

3444 Il cancelliere C. NOLI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

Il sottoscritto, nell'interesse dell'Amministrazione del Fondo per il culto, in persona del ricevitore del registro di Terracina, fa noto che sin dal 17 giugno 1884 fu avanzata istanza all'illustrissimo signor presidente del Tribunale di Velletri, per la nomina di un perito, che stimi il seguente immobile, che va a subastarsi al sig. Domenico Ziccardi fu Nicola, di Terracina.

Casamento posto in Terracina in Borgo Pio, composto di 4 ambienti sotterranei, di un ambiente grande ad uso caffè, e di altra stanza a piano terreno, e di otto ambienti al pianò superiore, confinante marchese Giuseppe Ferrajoli, strada nazionale e via della Maddelena, distinto in mappa sez. 2ª, nn. 304, 303 e 223, coll'imposta di lire 375.

Per l'avv. P. Ciceroni
proc. delegato.
AVV. FRANCESCO TARQUINI
3406 proc. sostituto.

(2ª pubblicazione

SVINCOLO DI CAUZIONE NOTARILE.

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che con ricorso 15 gennaio ultimo passato il signor Gassa Giovanni Battista, ricevitore del registro in Occimiano, quale unico erede del padre notaio Giuseppe Gassa, defunto *ab intestato* il 25 marzo 1883, avendo ottemperato a tutte le formalità di legge, faceva istanza al Tribunale civile di Alessandria perchè in base all'art. 38 della legge 25 maggio 1879 sul Notariato (testo unico) pronunci lo svincolo della cauzione dal padre prestata nella sua qualità di notaio mediante ipoteca sopra una cartella nominativa sul Debito Pubblico italiano 5 per 100, della rendita di lire 140, col certificato n. 68918.

Alessandria, 3 giugno 1884.

3246 AVV. VILLAVECCHIA.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 31 maggio spirato venne presentata nella cancelleria del Tribunale di Cremona, sotto il n. 147, la domanda delle signore Lucia Cartapatti, maggiorenne, e Candida Vecchi vedova Cartapatti, per sè e pei minori figli Umberto, Laura e Alessandro Cartapatti, tutti eredi del notaio Giacomo Cartapatti, decesso nel 31 ottobre 1882, diretta ad ottenere lo svincolo della cauzione prestata dal detto notaio per l'esercizio della professione in Piubega, Robecco d'Oglio, San Martino dall'Argine e Ostiano, consistente nei due certificati nominativi del Debito Pubblico 1° dicembre 1870, n. 18922, della rendita di lire 65, e 30 novembre 1874, n. 561959, per lire 35.

Conseguentemente si diffida chiunque abbia interesse ad opporsi allo svincolo di uniformarsi al disposto dall'articolo 38 della legge sul riordinamento del Notariato 25 maggio 1879, n. 4900.

Cremona, 2 giugno 1884.

Il cancelliere del Tribunale
3180 C. LUI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 10 del mese di giugno 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . » 78,000,000

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L. 288,554,892 35
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 183,183,878 07	201,230,413 81	201,230,413 81
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e titoli	» 543,100 74		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 17,503,435 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 28,716,319 03
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 143,730,183 63		150,207,512 94
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 5,703,867 17		
	Effetti ricevuti all'incasso	» 767,462 14		
CREDITI *				» 83,928,345 71
SOFFERENZE				» 5,308,469 26
DEPOSITI				» 320,407,201 65
PARTITE VARIE				» 75,169,128 44
			TOTALE	L. 1,153,522,283 19
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 2,826,621 71
			TOTALE GENERALE	L. 1,156,348,904 90

PASSIVO.

CAPITALE	L. 200,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 33,940,000 »
CIRCOLAZ. biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 469,283,208 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 34,741,544 74
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 74,633,892 45
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 320,407,201 65
PARTITE VARIE	» 18,075,938 66
TOTALE	L. 1,151,081,785 50
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 5,267,119 40
TOTALE GENERALE	L. 1,156,348,904 90

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L. 159,685,297 65
Argento	» 68,619,213 14
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 248,468 50
Biglietti già consorziali L. 18,841,310 — Biglietti di Stato L. 31,935,555	» 50,776,871 »
TOTALE DELLA RISERVA	L. 279,329,850 29
Fondo metallico pel cambio biglietti per c/ del Tesoro: oro L. 1,860,660; argento L. 100,960	» 1,961,620 »
Biglietti già consorziali ritirati per c/ del Tesoro	» 121,995 »
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 7,141,427 06
Bronzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	» »
CASSA	L. 288,554,892 35

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE		NUMERO	
da L.	50	1,458,829	L. 72,941,450 »
da »	100	1,346,644	» 134,664,400 »
da »	25	389,754	» 9,743,850 »
da »	500	282,763	» 141,381,500 »
da »	1000	113,860	» 113,860,000 »
		SOMMA	L. 472,591,200 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32			L. 2,128 »
da L. 25	N.	12,090	» 302,250 »
da » 40	»	1,222	» 48,880 »
da » 250 della cessata Banca di Genova	»	59	» 14,750 »
da » 1000 della cessata Banca di Genova	»	24	» 24,000 »
		TOTALE	L. 472,983,208 »
Meno: Biglietti d'altri Istituti d'emissione immobilizzati			» 3,700,000 »
		Circolazione a carico della Banca	L. 469,283,208 »

Il rapporto fra il capitale L. 150,000,000 » . . . e la circolaz. L. 469,283,208 » è di uno a 3 128

Il rapporto fra la riserva » 279,329,850 29 { la circolazione L. 469,283,208 » e gli altri debiti a vista » 34,741,544 74 } » 504,024,752 74 è di uno a 1 804

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	4 1/2 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato	5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori non garantiti dallo Stato	5 1/2 0/0
Per le anticipazioni su sete	4 1/2 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)	»
Sui conti correnti passivi	2 0/0

Prezzo corrente delle azioni . . . L. 2214 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . » 11 86

*		
Conti correnti attivi	L. 7,360,181 40	L. 83,928,345 71
Anticipazioni al Tesoro per disposizione statutaria	» 25,000,000 »	
Crediti ipotecari	» 1,568,164 31	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

Roma, 19 giugno 1884.

3441

Situazione della BANCA NAZIONALE TOSCANA

del dì 10 del mese di giugno 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 21,000,000 »

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L.	24,587,798 70
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 27,148,484 07	29,980,988 57		29,980,988 57
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 2,832,504 50			
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »			
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »			
	Cambiali in moneta metallica	» »			
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»		
ANTICIPAZIONI				»	537,560 »
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 11,258,340 20			13,274,915 30
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 2,016,575 10			
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» »			
	Effetti ricevuti all'incasso	» »			
CREDITI				»	28,044,634 96
SOFFERENZE				»	37,851 23
DEPOSITI				»	15,518,592 58
PARTITE VARIE				»	3,914,324 64
			TOTALE	L.	115,896,665 98
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				»	234,681 37
			TOTALE GENERALE	L.	116,131,347 35

PASSIVO.

CAPITALE	L.	30,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	»	3,291,626 38
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	»	56,477,900 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	»	633,261 02
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	»	1,375,213 09
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	15,518,592 58
PARTITE VARIE	»	7,994,945 38
TOTALE	L.	115,291,538 45
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	»	839,808 90
TOTALE GENERALE	L.	116,131,347 35

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L.	12,931,450 »
Argento	»	2,509,602 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	»	21,409 16
Biglietti consorziali, già consorziali e di Stato	»	5,968,106 »
RISERVA	L.	21,430,567 16
Effetti in corso d'esazione	»	731,387 29
Biglietti di altri Istituti d'emissione	»	2,302,570 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	»	123,274 25
CASSA	L.	24,587,798 70

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 25	230,072	L. 5,751,800 »
da » 50	87,720	» 4,386,000 »
da » 100	89,143	» 8,914,300 »
da » 200	49,029	» 9,805,800 »
da » 500	33,790	» 16,895,000 »
da » 1000	10,495	» 10,495,000 »
SOMMA		L. 56,247,900 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

VALORE	NUMERO	
da Cent. 50	145,800	L. 72,900 »
da L. 1	28,100	» 28,100 »
da » 2	7,500	» 15,000 »
da » 5	1,000	» 5,000 »
da » 10	1,100	» 11,000 »
da » 20	4,900	» 98,000 »
TOTALE		L. 230,000 »

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 » e la circolazione . . . . . L. 56,477,900 » è di uno a 2 69

Il rapporto fra la riserva » 21,430,567 16 { la circolazione L. 56,477,900 » e gli altri debiti a vista » 633,261 02 } » 57,111,161 02 è di uno a 2 67

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	4 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	»	5 »
Per le anticipazioni su sete	»	4 1/2
Per le anticipazioni su altri generi *(Banco di Napoli)*	»	»
Sui conti correnti passivi	»	»

Prezzo corrente delle azioni	L.	1,050 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	»	4 29

Firenze, 18 giugno 1884.

Visto - *Il Direttore Generale*: A. DUCHOQUÈ.

Il Capo Contabile A. CARRARESI.

3437

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

I sottoscritti Bartoli Luigi, quale tutore della minorenne Giulia Chiari fu D. Daniele, e Colleoni D. Giuseppe, volendo far domanda al R. Tribunale di Bergamo, il primo per lo svincolo della cauzione notarile prestata in stabili dal notaio Chiari D. Daniele, morto in Trescore il 24 marzo 1883, ed il secondo nel suo interesse e per lo svincolo della cauzione dallo stesso prestata in rendita sul Debito Pubblico durante l'esercizio delle sue funzioni di notaio, rendono noto a tutti gli interessati di fare quelle opposizioni che crederanno del caso, a sensi dell'art. 38 della legge sul notariato.

Trescore, 6 giugno 1884.

COLLEONI dott. GIUSEPPE.

3229 BARTOLI LUIGI.

DECRETO.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La Corte d'appello di Lucca, sezione civile delle ferie, riunita in camera di consiglio,

Veduto il ricorso di Giovanni del fu Giuseppe Nardi, domiciliato a Livorno, presentato nella cancelleria di questa Corte il dodici ottobre ultimo scorso, con cui richiede la omologazione dell'atto di adozione ricevuto dal cancelliere il sei del detto mese di ottobre;

Veduto il citato atto di adozione, registrato a debito il sette del predetto mese, vol. 20, n. 1966, col quale davanti il consigliere anziano ff. di primo presidente di questa Corte, il prefato Giovanni Nardi, dichiarò di adottare Nicodemo Jarducci figlio dello Spedale di Pisa, e questi, Emilia Ambrogi, moglie di esso Nardi, e il commissario dei RR. spedali riuniti di Pisa, di prestare il rispettivo loro consenso a tale adozione;

Visti i documenti prodotti col ricorso suddetto e le informazioni assunte dalla Procura generale locale;

Veduta la requisitoria del procuratore generale del Re del 12 ottobre prossimo passato, e

Sentito il medesimo nella sua conclusione conforme;

Visti gli articoli 215, 216 e 218 del Codice civile del Regno d'Italia,

Dichiara farsi luogo all'adozione della quale si tratta.

Ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso in copia autentica alla porta esterna di questa Corte d'appello, del Tribunale civile e correzionale di Livorno, del palazzo comunale di detta città e dell'ospedale dei trovatelli di Pisa, e che sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e degli annunzi giudiziari del distretto di Livorno.

Così pronunziato in camera di consiglio della Corte d'appello di Lucca, sezione suddetta, questo giorno 4 novembre 1870.

Enrico Clavenza
Camillo Vanni.
Jacopo Guidi.
Gregorio Rosadi.
Martorelli Pier Francesco.
D. Carlo Manfredi vicecanc.

Per copia conforme al suo originale esistente in questa cancelleria, col quale collazionato concorda, salvo, e si rilascia al signor Nicodemo Jarducci questo dì 23 agosto 1881.

Sosipatro Betti vicecanc.

Per copia conforme

S. Masscangeli.

Autenticata dal sottoscritto, da servire ai soli effetti della inserzione nel giornale.

Lucca, dalla cancelleria della Corte, li 7 giugno 1884.

3433 SOSIPATRO BETTI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA (ANTICA MARCIA)

SEDE IN ROMA

Capitale sociale 7,500,000 *tutto versato.*

Si prevengono i signori azionisti che un'assemblea straordinaria sarà tenuta sabato 19 luglio prossimo venturo, alle ore 3 pomeridiane, nelle sale del palazzo Sinibaldi, in via Tor Argentina, n. 76. Per intervenirvi dovranno avere depositato, a nome dello statuto, nella Cassa della Società, non più tardi del 14 di detto mese le proprie azioni, o se risiedono all'estero, un certificato di deposito d'un banchiere riconosciuto dal Consiglio d'amministrazione. L'ufficio della Società posto in via delle Muratte, 78, trovasi aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 10 del mattino alle 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Collocamento di un terzo sifone;
2. Aumento del capitale sociale.

3454

REGIA PREFETTURA DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per miglioria del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Si fa noto che nell'asta tenutasi alle ore 10 di stamane presso questa Prefettura, d'incarico del Ministero dell'Interno, per l'appalto, in nove distinti lotti, della fornitura triennale dei commestibili e combustibili alla colonia penale delle Tre Fontane, presso Roma, sono stati provvisoriamente aggiudicati i lotti 1, 3, 4, 5, 8 e 9, col ribasso a ciascuno di essi indicato nella seguente tabella:

Lotti	GENERI		Quantità di ogni genere da provvedersi durante l'appalto	Prezzi d'asta per ogni genere	Ammontare della fornitura per ogni genere	Ammontare della fornitura per ogni lotto	Ribasso per ogni cento lire
1	Pane bianco	Ch.	76008 »	0 43	32,683 44	234,690 68	2 »
	Pane dei detenuti sani	»	531598 »	0 38	202,007 24		
3	Vino	Ett.	768 »	45 »	34,560 »	35,681 »	1 »
	Aceto	»	29 50	38 »	1,121 »		
4	Riso	Ch.	44904 »	0 45	20,206 80	36,760 80	1 25
	Fagiuoli e legumi secchi	»	53400 »	0 31	16,554 »		
5	Paste di 1ª qualità	»	13680 »	0 53	7,250 40	30,628 90	2 »
	Paste di 2ª qualità	»	49050 »	0 47	23,053 50		
	Semolino	»	650 »	0 50	325 »		
	Farina di granoturco	»	»	»	»		
8	Burro	»	594 »	3 »	1,782 »	24,705 60	1 »
	Strutto	»	»	»	»		
	Lardo	»	6840 »	2 »	13,680 »		
	Cacio	»	894 »	2 05	1,832 70		
	Latte di vaccina	Litri	991 »	0 30	297 30		
	Uova	Dozz.	7488 »	0 95	7,113 60		
9	Legna di essenza forte	Mir.	76440 »	0 26	19,874 40	22,709 90	1 »
	Ceppi id.	»	»	»	»		
	Carbone vegetale	»	650 »	0 67	435 50		
	Paglia	»	12000 »	»	2,400 »		
	Foglia di grano turco	»	»	»	»		

Quindi il termine utile per migliorare almeno in grado di ventesimo il prezzo di provvisorio deliberamento dei suaccennati lotti scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 7 luglio prossimo, e frattanto continuerà ad essere visibile presso questa Prefettura (sezione contratti) il relativo capitolato.

Per le ulteriori notizie è qui richiamato il contenuto del manifesto datato 28 maggio scorso.

Roma, 19 giugno 1884.

3492 *Il Segretario delegato ai contratti*: ROSSI A. LUIGI.

Regia Prefettura della Provincia di Milano

AVVISO D'ASTA DEFINITIVA per lavori occorrenti alla rimonta del tratto di difesa in Fascinoni, presso Corte Sant'Andrea, comune di Orio Litta, superiore allo sbocco in Po del colatore Venere, il cui prezzo di base d'asta di lire 65,465, a seguito del primo esperimento d'asta (2 per 0[0 di ribasso), ed a quello di ventesimo (7 25 per 0[0 di ribasso), fu ridotto a lire 59,522 96.

Alle ore 11 antimerid. del giorno di venerdì 27 andante giugno, in questa Prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, si terrà l'esperimento d'asta definitiva, a termini abbreviati di giorni cinque, col sistema della candela vergine, per appaltare i suindicati lavori, da deliberarsi al miglior offerente il ribasso di un tanto per cento sulla somma come qui sopra ridotta.

I suindicati lavori dovranno essere ultimati in 60 giorni utili da quello della consegna.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità di domicilio;

2. Un attestato di idoneità ad assumere l'appalto, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere e confermato dal prefetto o sottoprefetto;

3. Una ricevuta della Tesoreria provinciale, dalla quale risulti il fatto deposito provvisorio di lire 3000.

All'atto poi della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva pari ad un decimo del prezzo di delibera, in moneta metallica, o in biglietti di Banca, o in rendita dello Stato al corso del giorno di deposito a farsi alla Cassa Depositi e Prestiti.

L'asta verrà tenuta sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, num. 5852, nonchè dei capitoli d'onere e tipi, visibili presso il sottoscritto, nelle ore di ufficio.

Milano, 22 giugno 1884.

3451 *Il Segretario di Prefettura*: ARCHIERI G.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata ordinaria dell'11 corrente, deliberò la convocazione per il giorno 26 del p. v. mese, ad un'ora pomeridiana, dell'adunanza generale annua degli azionisti che, giusta l'articolo 1 del Regio decreto 4 giugno 1882, deve tenersi in Roma nel mese di luglio.

In quest'adunanza, che verrà tenuta nei locali della sede di Roma, palazzo Bernini, sito in via del Corso, n. 151, si procederà alla rinnovazione del terzo del Consiglio di reggenza della precitata sede.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza tutti i possessori da sei mesi almeno di un numero di azioni non inferiore a quindici.

Roma, 13 giugno 1884. 3339

CITTÀ DI GENOVA

Ufficio di Edilità e Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 1° luglio p. v., alle ore due pom., avrà luogo in una delle sale del palazzo civico, nanti il sindaco, col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto a termini abbreviati a giorni 5, dei lavori per la

Costruzione di un condotto fugatore lungo la sponda sinistra del Bisagno a Foce, per la somma di lire 86,200.

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Far inscrivere nella segreteria del Comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2. Depositare nella Tesoreria civica lire 8600 a garanzia del contratto, e lire 800 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative.

Le schede di offerta, scritte su carta da bollo inferiore ad una lira e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente, purchè il ribasso offerto sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione, ma non sarà definitiva se non nel caso in cui nel termine dei fatali, i quali spireranno il giorno 7 luglio p. v., a mezzodì, non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo.

Verificandosi questo ribasso si procederà ad un nuovo definitivo incanto all'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio dei lavori pubblici in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Genova, 21 giugno 1884.

3481 *Il Segretario del Municipio*: R. DRAGO.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 197.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 98,476 86, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 20 maggio p. p., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla posa dei binari e degli scambi, compresa la provvista di traverse ordinarie e di traversoni di scambi per l'armamento del tronco ferroviario Moretta-Saluzzo,

si procederà alle ore 10 antimeridiane del 12 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Cuneo, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 93,553 02, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 10 marzo 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Cuneo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi due.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 7000, ed in lire 12,400 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 19 giugno 1884.

Il Caposezione: M. FRIGERI.

3463

N. 199.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 11 per cento fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 18,942 24, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 21 maggio p. p., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione (dal 1° aprile 1884 al 31 marzo 1893) del tronco della strada nazionale Pontebbana, compreso fra il bivio della strada nazionale per Tolmezzo, superiormente ai Piani di Portis e Pontebba, della lunghezza di metri 27,779, escluse le traverse di Resiutta, Chiusaforte, Dogna e Pontebba,

si procederà alle ore 10 antimeridiane del 20 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Udine, avanti il prefetto simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta annua somma di lire 17,974 29, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 15 ottobre 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Udine.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2500, ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 19 giugno 1884.

Il Caposezione: M. FRIGERI.

3465

Municipio di Casalmaggiore

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito degli incanti oggi tenutisi in questo Municipio, conformemente all'avviso d'asta in data 6 giugno 1884, l'appalto delle opere occorrenti alla costruzione dei fabbricati scolastici nelle frazioni di Rivarolo, Casalbellotto, Vicobellignano e Vicomoscano, venne deliberato quanto al I lotto per il prezzo di lire 34,708 26, quanto al II per il prezzo di lire 35,081 47, quanto al III per il prezzo di lire 16,323 04, e quanto al IV per il prezzo di lire 16,498 56.

Il termine utile per presentare offerta in diminuzione dei detti prezzi di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere fatte separatamente per ciascun lotto, scadrà col mezzogiorno di sabato 28 giugno, stante la decretata abbreviazione dei termini.

Le offerte dovranno essere accompagnate dai certificati comprovanti la moralità e l'idoneità degli aspiranti e dal deposito, a titolo di cauzione provvisoria, di lire 800 per ciascuno dei primi due lotti, e di lire 400 per ciascuno degli altri.

I progetti e i capitolati d'appalto sono visibili in questa segreteria dalle ore 8 antim. alle 2 pom.

Casalmaggiore, 17 giugno 1884.

Il Segretario capo: GENTILI.

3410

Intendenza di Finanza in Catanzaro

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che nell'incanto tenuto in questa Intendenza addì 13 giugno 1884, l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei generi di privative in Soverato, è stato provvisoriamente aggiudicato al sig. Ranieri Antonio per la provvigione di lira 1 90 per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di centesimi 80 per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Sulle dette offerte del sig. Ranieri, riconosciute le migliori in confronto dell'indennità massima fissata dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, nella scheda segreta del 30 maggio 1884, sono ammesse offerte in diminuzione, non inferiori però al ventesimo di lira 1 90 pei sali e di centesimi 80 pei tabacchi.

Il termine per l'accettazione di dette offerte in ribasso, fatali, spirerà alle ore 12 merid. del giorno 28 giugno 1884; dovranno le offerte stesse essere presentate al segretario della quinta sezione di questa Intendenza, (Ramo Gabelle).

Le condizioni per concorrere all'appalto, ed il deposito da eseguirsi sono quelle stesse indicate nell'avviso d'asta del 12 maggio 1884, pel deliberamento provvisorio in appalto dello spaccio suddetto.

Catanzaro, 13 giugno 1884.

L'Intendente: PUGLISI.

3400

Amministrazione Provinciale di Parma

AVVISO DI SECONDO INCANTO per l'appalto della costruzione del tronco della strada consortile da Capoponte al confine Massese che dalla Cedra presso Selvanizza mette al Rio del Groppo presso il ponte di Lugagnano, della lunghezza di metri 12,211 80.

Si fa noto :

Che essendo andato deserto l'incanto tenuto addì 16 giugno corrente, nel giorno 25 giugno stesso, alle ore 11 antimeridiane, negli uffizi in Parma dell'Amministrazione provinciale parmense, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto della provincia di Parma, od a chi per esso, coll'intervento del signor professore ingegnere Augusto Terzi, autore del progetto esecutivo del tronco di strada suddetto, si procederà a nuovo pubblico incanto, pel cottimo dei lavori e provviste per la costruzione dell'opera medesima.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 185,592 37.

Non saranno ricevute offerte in ribasso minori di lire cento.

Chiunque vorrà concorrere all'asta dovrà depositare nella Cassa provinciale (Banca Nazionale, succursale di Parma) la somma di lire seimila in valuta legale come cauzione provvisoria, ed inoltre presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente gli uffici tecnici della provincia o dello Stato.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire ventimila, o in valuta legale o in cedole del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, o con ipoteca sovra fondi di valore doppio della detta cauzione.

Chiunque abbia le qualità richieste, potrà offrire, entro cinque giorni dall'aggiudicazione, e così entro il giorno 30 giugno successivo, il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di deliberamento.

Sarà obbligo all'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che gliene sarà fatta consegna, e dovrà proseguirli colla voluta regolarità ed attività al fine di darli compiuti entro l'anno 1886.

Nel 1884 e 1885 si eseguiranno tutti i movimenti di terra per l'aprimento dell'intero tronco, e le opere murarie del tratto che corre fra la Cedra a Selvanizza e la Cedra presso Isola, e si costruiranno le pile e le spalle del ponte sulla Cedra presso Isola, portandole fino al piano d'imposta, nonchè l'argine d'accesso sinistro col rispettivo muro di rivestimento.

Nel 1886 poi si costruiranno le restanti opere murarie e tutti i lavori di compimento del ponte e della strada.

Farà parte sostanziale ed integrante del contratto il capitolato d'appalto, esclusi tutti gli altri documenti del progetto, i quali non potranno mai dallo appaltatore essere invocati in appoggio di domande per compensi non previsti nelle disposizioni del contratto. È però fatta eccezione pei disegni ai quali, sebbene non inserti materialmente nel contratto, dovrà l'impresario riferirsi nella stipulazione del medesimo e sottoscriverli in segno di riconoscimento.

L'incanto seguirà ad estinzione di candela vergine, nelle forme prescritte per gli appalti delle opere dello Stato, e si farà luogo all'aggiudicazione anche quando non vi fosse che un solo offerente.

Il deliberatario, per gli effetti del contratto, dovrà eleggere domicilio in Parma e condurre i lavori personalmente o per mezzo di un suo legittimo rappresentante riconosciuto idoneo; l'appaltatore però sarà sempre responsabile verso l'Amministrazione provinciale e i terzi del fatto de' suoi dipendenti.

I pagamenti all'appaltatore saranno fatti in rate di lire diecimila caduna, a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto deduzione del ribasso d'asta e di una ritenuta del decimo da conservarsi nella Cassa provinciale a guarentigia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi contrattuali.

Sono a carico del cottimante tutte le spese del contratto, bolli, copie, tasse di registro, diritti e quelle relative alla riscossione dei pagamenti.

Oltre alle norme prescritte dal suddetto capitolato, saranno obbligatorie tutte le disposizioni e condizioni richieste dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852.

Il capitolato, i disegni e gli altri documenti componenti il progetto esecutivo dell'opera suaccennata, e il capitolato relativo, sono ostensibili a chiunque negli uffizi dell'Amministrazione provinciale nelle ore d'uffizio.

Parma, 18 giugno 1884.

3479 IL SEGRETARIO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

Avviso d'Asta (n. 28).

Si fa noto che nel giorno 11 luglio 1884, alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Torino, nell'isolato numero 80 del Corso Oporto, piano terreno, avanti il signor direttore dell'Opificio di arredi militari, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Unità di misura	Quantità	Riparto in lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo parziale	Importo di ogni lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per cauzione per ogni lotto	Termine per la consegna da computarsi dal giorno successivo a quello dell'avviso dato al provveditore dell'approvazione del contratto
1	Cuoio nero	Kg.	4000	1	4000	4 15	16600	16600	1700	Giorni 40 una metà della provvista e di altri giorni 40 l'altra metà.
2	Id. id.	»	4000	1	4000	4 15	16600	16600	1700	Giorni 60 una metà della provvista e di altri giorni 30 l'altra metà.
3	Id. id.	»	4000	1	4000	4 10	16400	16400	1700	Giorni 90.
4	Id. id.	»	4000	1	4000	4 10	16400	16400	1700	Giorni 90.

L'introduzione si farà nei magazzini dell'Opificio di arredi militari in Torino, ed il pagamento avrà luogo a provvista ultimata ed accettata, ma non mai avanti che sia scaduto il tempo utile stabilito per la consegna delle robe.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del suddetto Opificio.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dalle ore 3 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sovra, in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui si fa il deposito.

Dovranno inoltre comprovare la loro qualità di produttori o negozianti della specie appaltata, mediante apposito certificato rilasciato da una delle Camere di commercio del Regno, od ottenere preventivamente dalla Direzione appaltante una dichiarazione di avere altre volte eseguito con esito soddisfacente forniture della stessa specie per conto dello Stato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali di artiglieria od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione appaltante potranno essere presentati dalle ore 8 e 1/2 alle 11 e 1/2 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 3 pomeridiane del giorno in cui avrà luogo l'incanto.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copia, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 20 giugno 1884.

3469 *Il Direttore dei conti:* BUZANO.

Direzione del Genio Militare in Messina

Avviso d'Asta (N. 12).

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 giugno 1884, alle ore 12 merid., si procederà in Messina, avanti il signor direttore della suindicata Direzione, e nel locale del proprio ufficio, sito al secondo piano del fabbricato San Girolamo, in via Primo Settembre, n. 152, all'appalto dei lavori per la

Costruzione del 3º tronco (dalla Portella dell'Armacia al passo di Croce Comia) della strada fra S. Rizzo ed Antennammare, lungo la cresta dei monti Peloritani presso Messina per l'ammontare di lire 53,000 (cinquantatremila), da eseguirsi nel termine di giorni ottanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento, sono fissati in giorni cinque.

Il deliberamento seguirà a partiti segreti firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e l'appalto verrà deliberato a colui che risulterà aver maggiormente migliorato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso, nonchè le successive offerte di ribasso, dovranno essere chiaramente espresse, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a concorrere allo aggiudicazioni dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di due mesi, e da presentarsi alla Direzione del Genio, non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Quando il concorrente all'asta non possa provare la propria abilità nel modo ora detto, l'Amministrazione militare potrà tuttavia ammetterlo all'incanto sempre quando egli presenti una persona, che riunisca le suespresse condizioni, ed alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione dei lavori, mercè apposito atto in carta bollata, con cui questa persona dichiara di assumersi tale compito.

L'attestato di moralità è però sempre indispensabile, sia per l'aspirante all'appalto, sia per la persona dell'arte, cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'articolo 85 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopra indicati e senza che l'escluso possa reclamare indennità.

c) Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di finanza del Regno, un deposito di lire 5300, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno 28 giugno 1884.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle stesse convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Sono a carico dell'appaltatore le spese tutte del contratto, quelle di stampa, bollo e registro, relativi all'asta.

Messina, 15 giugno 1884.

3412 Per la Direzione — *Il Segretario*: E. TUSA.

Intendenza di Finanza in Vicenza

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Caldagno, (via Cesto) assegnata per le leve al magazzino di Vicenza, e del presunto reddito lordo di lire 407.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 12 giugno 1884.

3356 *Per l'Intendente*: GEMI.

N. 194.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 10 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Benevento, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 2º tronco della strada provinciale di 2ª serie, n. 37, compreso fra gli abitati di Castelfranco e Montefalcone, della lunghezza di metri 9948, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 161,300.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 29 marzo 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Benevento.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 8000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 18 giugno 1884.

3460 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Bari

Si fa noto che il giorno 9 dell'entrante mese di luglio avrà luogo nel locale della Direzione compartimentale dei telegrafi di Bari, sito in via Sparano da Bari, n. 152, una asta pubblica a partiti segreti per la fornitura di n. 2000 pali di castagno salvatico all'anno, e pel periodo continuativo di anni cinque a datare dal 1885.

Lo importo della detta fornitura è di lire 98,000, e le condizioni dell'asta sono visibili nel relativo capitolato esistente presso la Direzione suddetta.

Bari, 20 giugno 1884.

3435 *Il Direttore compartimentale*: LEOVIGILDO BELLENI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2057) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 7 luglio 1884, nell'ufficio della Regia Pretura di Alatri, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara, col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del registro di Alatri.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo della aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO d'incanto	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
				in misura legale	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	6218	6416	Nel comune di Trevi nel Lazio. — Provenienza dal Capitolo collegiata di Santa Maria in Trevi nel Lazio. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Casale di Valle Competa, in mappa sez. V, n. 1502 (1,2). Estimo scudi 34 07. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Onino, in mappa sez. V, n. 1410 (1,2). Estimo scudi 34 91. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Fosse Valli, in mappa sez. V, n. 1407. Estimo scudo 1,05. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Ponte Sussillo, in mappa sez. V, nn. 1338, 1339. Estimo scudi 4 11. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Colle Scarsella, in mappa sez. V, n. 1326, e sez. 11, n. 2277 (1,2). Estimo scudo 1 61. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Valle della Bella, o Cerro di Camoia, in mappa sez. V, n. 1739. Estimo scudi 3 60. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Cerrinara, o Valle della Bella, in mappa sez. IV, nn. 351 (1), 352 (2), 351 (3), 354, 359. Estimo scudi 27 39. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Morani o Fornace, in mappa sez. V, n. 1485 (1,2,3). Estimo scudi 16 05. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Colle della Suria Casale, in mappa sez. V, n. 1623 (1,2). Estimo scudo 1 62. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Pontialani, o Prato, in mappa sez. 11, n. 1310. Estimo scudi 0 82. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Quadroni, o Casale alle Fosse Valli, in mappa sez. V, n. 1370 (1,2), n. 2096. Estimo scudi 25 73. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Fosso Valle, Canepina da Capo a Prato, in mappa sez. V, n. 2275. Estimo scudo 1 03. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Fosso Valle, in mappa sez. V, numero 1321. Estimo scudi 2 54. — Terreno seminativo ed a prato, in vocabolo Inchivi, Casale sopra e sotto la Suria, in mappa sez. V, nn. 1612, 1639 (1,2). Estimo scudi 3 12. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Valle Competa, in mappa sez. V, n. 1568. Estimo scudi 0 70. — Terreno seminativo ed a campo, in vocabolo Moroni, o Colle di Prato verso il Rivo, in mappa sez. V, n. 2243. Estimo scudi 2 49. — Terreno seminativo, in vocabolo Collato, in mappa sez. 111, nn. 897, 898. Estimo scudi 0 31. — Terreno seminativo, in vocabolo Onano o Fossacciolo, in mappa sez. 111, n. 1148. Estimo scudi 4 90. — Terreno seminativo, in vocaboli Valle Riargi, Morrani Casale o Valle Arni, in mappa sez. V, nn. 1590 (1,2,3), 1589. Estimo scudi 7 42. — Terreno seminativo, in vocabolo Suria Casale, in mappa sez. V, n. 1636. Estimo scudo 1 15. — Terreno seminativo in vocabolo Campi Morani o Pozzolana, in mappa sezione V, n. 2242. Estimo scudi 8 02. — Terreno seminativo, in vocabolo Valle Competa, in mappa sez. V, n. 1573 (1,2). Estimo scudi 5 65. — Terreno seminativo, in vocabolo suddetto, in mappa sez. V, n. 1564. Estimo scudi 2 56. — Terreno ad orto, in voca-						

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
			bolo La Portella, in mappa sez. V, n. 1966. Estimo scudi 0 69. — Terreno seminativo, in vocabolo Morano o Colle delle Pergole, in mappa sez. V, n. 1486. Estimo scudo 1 03. — Terreno seminativo, in vocabolo Morani o Quadroni, in mappa sez. V, n. 1374. Estimo scudo 1 33. — Terreno seminativo, in vocabolo Valle Competa, in mappa sez. V, n. 1562. Estimo scudo 1 10. — Terreno seminativo, in vocabolo Quadroni o Valle Ceciliana, in mappa sez. V, n. 1380 (1,2). Estimo scudi 2 58. — Terreno seminativo, in vocabolo Fosse Valli, in mappa sez. V, n. 2282 (1,2). Estimo scudi 2 26. — Terreno seminativo, in vocabolo Campo Cerreto, in mappa sez. 111, n. 1340 (1,2). Estimo scudi 2 91. — Terreno seminativo, in vocabolo Morette o Capo Cerreto, in mappa sez. 111, n. 1634. Estimo scudi 0 29. — Terreno seminativo, in vocabolo Morani o Casale Carapella, in mappa sez. V, nn. 1119 (1,2), 2294 (1,2,3). Estimo scudi 6,77. — Terreno seminativo, in vocabolo Inchiari o Fornace, in mappa sez. V, nn. 986, 987. Estimo scudi 0 91. — Terreno seminativo, in vocabolo suddetto, in mappa sez. V, n. 1017. Estimo scudi 2,10. — Terreno seminativo, in vocabolo Da Capo a Prato o Fosse Valle, in mappa sez. V, n. 1356 (1,2). Estimo scudi 7 53. — Terreno seminativo in vocabolo Prato a Prato o Praticello, in mappa sez. V, n. 1189. Estimo scudo 1 23. — Terreno seminativo, in vocabolo Ponte Alani sotto la Madonna, in mappa sezione V, nn. 1833, 1834. Estimo scudi 2 35. — Terreno seminativo, in vocabolo Peschi Fracidi, in mappa sezione V, n. 826 (1,2). Estimo scudi 5 87. — Terreno seminativo, in vocabolo Conna di Rodi, in mappa sez. V, n. 1730. Estimo scudi 2 44. — Terreno seminativo in vocabolo Colle Mariano o Ripa, in mappa sez. V, n. 2089. Estimo scudi 0 35. — Terreno seminativo in vocabolo Prata, in mappa sez. IV, n. 448. Estimo scudi 2 59. — Terreno seminativo, in vocabolo Pozze Longhe, in mappa sezione V, n 501 (1,2). Estimo scudi 15 88. — Totale estimo scudi 251 06. Affittati.	35 66 30	356 63	10,666 40	1,066 64	500	100

ANNOTAZIONE. — Terzo incanto. — Prima riduzione di prezzo. Veggasi avviso n. 898.

Roma, addì 20 giugno 1884. 3467 *L'Intendente:* TARCHETTI.

PREFETTURA DI AVELLINO

Avviso di seguito deliberamento.

Essendo rimasto aggiudicato provvisoriamente l'appalto per l'eseguimento di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione della variante all'ultimo tronco della strada obbligatoria Tufo-Altavilla tra le verticali 105 e 123, della lunghezza di metri 1726 20, col ribasso del 10 per cento sul prezzo a base d'asta di lire 63,339 15; si fa noto al pubblico che il termine utile (fatali) per presentare offerte non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione in lire 57,005 24, scadrà alle ore 12 m. del giorno 4 luglio p. v.

Avellino, 20 giugno 1884.

3457 *Il Segretario delegato:* AMBROGI.

Direzione del Lotto di Bari

Avviso di concorso.

È riaperto il concorso a tutto il dì 17 luglio 1884 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 219, nel comune di Catanzaro, con l'aggio medio annuale di lire 4600 75.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto per promozione o per tramutamento di residenza, di cui all'art. 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento sul lotto.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 4810, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del suddetto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 17 giugno 1884.

N. B. Coloro che presero parte al primo concorso potranno produrre senza rinnovare la domanda una semplice dichiarazione dalla quale risulti che essi intendono di mantenere ferma la domanda stessa.

3411 *Il Direttore:* ARCERI.

COMUNE DI NICOSIA

AVVISO.

Nel giorno 30 giugno 1884, alle ore 12 meridiane, nel palazzo municipale di Nicosia, dal sottoscritto sindaco si procederà alla gabella per pubblico incanto, col metodo dell'estinzione delle candele vergini, dell'ex-feudo comunale Casaleni Soprani, sito in questo territorio, per l'annuo estaglio ridotto a lire 12,000, e per la durata non minore di anni quattro, nè maggiore di anni sei, cursuri dal 1° settembre 1884, prevenendo gli attendenti che le condizioni trovansi depositate nell'ufficio comunale di Nicosia, al quale potranno rivolgersi per avere schiarimenti, e che il termine (fatale) per l'aumento del ventesimo va a spirare col mezzogiorno del 16 luglio 1884.

Nicosia, 14 giugno 1884.

Il Sindaco ff: LUDOVICO SPECIALE.

3396 *Il Segretario comunale:* LUIGI LEONE.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso d'Asta *per definitivo deliberamento.*

Si fa noto che sul prezzo al quale fu in via provvisoria aggiudicato l'appalto dei lavori di costruzione del tronco della strada comunale obbligatoria da Civita Lavinia alla strada provinciale nettunese, della lunghezza di chilometro 1 030 63 e la cui spesa è prevista in lire 9,857 70, è stata presentata in tempo utile una offerta di ribasso di lire 5 30 per cento, quindi alle 11 antimeridiane del 5 luglio p. v., presso questa Prefettura, ed avanti l'ill.mo signor prefetto, o chi per esso, si procederà col metodo della candela vergine ad un definitivo incanto, e si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il capitolato delle relative condizioni continuerà ad essere visibile presso questa Prefettura (sezione contratti) nelle ore d'ufficio.

Chiunque intenda prendere parte alla gara dovrà giustificare presso l'autorità preposta all'asta la propria moralità ed idoneità ed inoltre depositare a titolo di cauzione provvisoria lire 400.

All'atto della stipulazione del contratto di appalto il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva di lire 900.

Roma, 16 giugno 1884.

3407 *Il Segretario delegato ai contratti:* ROSSI A. LUIGI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Avviso d'Asta.

Essendo stato dichiarato di nessun effetto l'incanto che ebbe oggi luogo per l'appalto dei lavori sottoindicati, si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. di venerdì 27 corrente, in una sala di questa Prefettura, dinanzi all'ill.mo signor prefetto, o chi per esso, con intervento del signor ingegnere capo del Genio civile o di un suo rappresentante, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, ad un secondo incanto a termini abbreviati, per lo

Appalto dei lavori di urgente difesa in buzzoni a nucleo di sasso e fascinoni di terra alla sponda in corrosione a destra del Po, in località Benone, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 61,925.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nel titolo II, capo III del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, n. 5852.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare alla Prefettura le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta da bollo da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale di appalto, approvato con decreto Ministeriale 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 8 marzo 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio di Prefettura.

I lavori dovranno essere compiuti entro il termine di giorni sessanta utili a partire dal giorno della regolare consegna, sotto la comminatoria della penale pecuniaria di lire cinquanta per ciascun giorno di ritardo.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altri modi.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3200, e quella definitiva nel decimo del prezzo di delibera, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni cinque successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di deliberamento, resta stabilito a giorni cinque, scadenti alle ore 12 meridiane di mercoledì 2 luglio p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Pavia, 13 giugno 1884.

3436 *Il Segretario delegato:* G. ARNAUD.

Direzione del Genio Militare di Verona

Avviso d'Asta (N. 40)

stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 8 luglio 1884, alle ore 3 pomerid., si procederà in Verona, avanti il direttore del Genio militare e nel locale addetto per ufficio della Direzione succennata, sita sul corso di Porta Palio, al civico n. 73, all'appalto seguente:

Costruzione di un edifizio militare per uso del Comando di fortezza, Comando locale di artiglieria e alloggio ufficiali in Ceraino, per l'importo di lire 40,000, da eseguirsi nel termine di giorni duecento.

A termini dell'art. 88 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni per l'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione predetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle ore 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno successivo a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale a quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltrechè in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a concorrere alle aggiudicazioni, dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità dato, in tempo prossimo all'incanto, dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di due mesi, e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Quando il concorrente all'asta non possa provare la propria abilità nel modo ora detto, l'Amministrazione militare potrà tuttavia ammetterlo all'incanto, sempre quando egli presenti una persona che riunisca le suespresse condizioni, ed alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione dei lavori, mercè apposito atto in carta bollata con cui questa persona dichiari di assumersi tale compito.

L'attestato di moralità è però sempre indispensabile sia per l'aspirante all'appalto, sia per la persona dell'arte cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'art. 85 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, non ostante la presentazione dei documenti sopra indicati e senza che l'escluso possa reclamare indennità.

Dovranno inoltre gli aspiranti depositare presso la Direzione suddetta, ovvero presso le Intendenze di finanza di Verona, Mantova e Vicenza, la somma di lire 4000, in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati tanto alla sede della Direzione territoriale del Genio in Verona, quanto agli uffici dell'arma da essa dipendenti di Mantova e Vicenza. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Un'ora prima dell'apertura dell'asta cesserà il ricevimento dei depositi.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Verona, addì 16 giugno 1884.

Per la Direzione
3449 *Il Segretario:* DURELLI.

CITTÀ DI CIVITAVECCHIA

AVVISO D'ASTA per l'appalto della costruzione di due lavatoi e della demolizione dei vecchi.

Vista la deliberazione consigliare 29 aprile ultimo scorso debitamente approvata,

Si fa noto

Alle ore 12 meridiane di martedì 24 corrente, attesa l'abbrevazione dei termini, sarà tenuta in questa civica residenza, avanti il sindaco, o suo delegato, una asta pubblica ad estinzione di candela vergine per deliberare le appalto di che sopra.

L'importo preveduto in perizia è di lire 15,112 41.

Nessuno sarà ammesso all'incanto se prima non presenta un certificato di persona dell'arte, in data non anteriore ai sei mesi, che provi della sua idoneità all'appalto cui concorre e non deposita in mano del sottoscritto la somma di lire 250, salvo il deposito dell'art. 4 del capitolato d'appalto.

L'aggiudicazione avrà luogo dopo ottenute offerte di due concorrenti, almeno, a favore di colui che avrà fatto il maggiore ribasso percentuale sui prezzi unitari fissati nella tariffa annessa al capitolato, ostensibile in segreteria (cogli altri atti relativi) nelle ore d'ufficio.

Il termine prefisso al compimento dei lavori è di giorni novanta naturali consecutivi da quello della consegna per la costruzione di ciascun lavatoio, e di giorni sessanta complessivi per la demolizione dei vecchi.

A tutto il mezzogiorno di lunedì 30 corrente, evvi tempo utile a presentare in questa segreteria le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dei prezzi di provvisoria aggiudicazione.

È richiamata l'osservanza del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852.

Dalla segreteria municipale, Civitavecchia, 18 giugno 1884.

3419 *Il Segretario capo:* CECCARELLI.

Esattoria Consorziale di Paliano

Il sottoscritto collettore dell'esattore consorziale di Paliano, per gli effetti dell'art. 48 della legge 20 aprile 1871, serie 2ª, num. 192, rende pubblico il seguente

AVVISO.

Il giorno 24 luglio 1884, ad ore 10 antim. e seguenti, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 31 di detto mese e 7 agosto, avanti la Regia Pretura mandamentale di Paliano, avranno luogo le seguenti subaste:

1. A danno di Pantellini Anna fu Andrea, in Calzelli — Un vano di casa in primo piano, sita nel comune di Paliano, in via Umberto, n. 48, confinanti Petrarca Severino e Generoso, Montesanti Venanzio e f.lli, strada e Pacciano Pietro, sez. 1ª, part. 1771/2, reddito catastale lire 37 50, prezzo minimo lire 281 25.

2. A danno di Elena Luigi fu Girolamo — Un vano di casa in secondo piano, sita nel comune di Paliano, in via Borgo Cavour, n. 23, confinanti Ficoroni Maria, Sperati Vincenzo e strada, sez. 1ª, part. 1191/2, reddito catastale lire 37 50, prezzo minimo lire 281 25.

NB. Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 0/0 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile. Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo entro tre giorni dall'avvenuta aggiudicazione, e più pagare tutte le spese di registro, contrattuali, d'inserzione, ecc.

Dall'Esattoria di Paliano, li 13 giugno 1884.

Per l'Esattore - Banca Generale
Il Collettore: F. MILANI.

3403

Comune di Venezia — Provincia di Venezia

AVVISO D'ASTA *per primo esperimento.*

In seguito alla deliberazione di Giunta 23 maggio a. c., si deduce a pubblica notizia che alla presenza del sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale nel giorno 4 del mese di luglio p. v., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per la fornitura quinquennale delle casse mortuarie per i decessi poveri del comune di Venezia, in base al capitolato d'oneri 11 giugno a. c., n. 3628.

Il prezzo fiscale è di lire 3 21 per ogni cassa somministrata qualunque sieno le dimensioni, avvertendo che in via puramente approssimativa si calcola in numero 1250, la quantità delle casse occorrenti annualmente.

Le singole forniture dovranno essere fatte immediatamente, al quale effetto l'assuntore è obbligato a formare depositi di casse nelle singole parrocchie, nei sensi del capitolato d'oneri che è ostensibile in tutte le ore di ufficio presso la cancelleria della segreteria comunale.

L'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del regolamento per la Contabilità dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852, col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente il lavoro sopraddetto.

Per essere ammessi a tale appalto gli aspiranti dovranno presentare certificato d'idoneità artistica ed economica pel genere di lavoro e di fornitura che viene appaltato, nei sensi degli articoli 1 e 2 delle condizioni generali del capitolato normale pei lavori del comune di Venezia.

Dovranno inoltre cautare le loro offerte col deposito di lire 2100 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3 del capitolato normale predetto.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 250 salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 21 luglio p. v. alle ore 2 pom.

Venezia, li 19 giugno 1884.

Il Sindaco: D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

3456 *Il Segretario*: MEMMO.

Regia Prefettura della Provincia di Grosseto

Avviso di seguito deliberamento.

Al seguito dell'incanto tenutosi il dì 21 giugno corrente, presso questa Prefettura, in conformità dell'avviso d'asta del 13 stesso mese lo

Appalto dei lavori di quadriennale mantenimento dei fossi, canali, ponti, cateratte, capannoni ed altri manufatti esistenti nella bonificazione Piombinese,

venne provvisoriamente deliberato pella somma complessiva di lire 44,016 75, in base all'ottenuto ribasso di lire 21,193 25 sull'intiero prezzo di lire 65,210 su cui fu aperta l'asta.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte in diminuzione del detto prezzo, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e dai certificati prescritti col suddetto avviso scade col mezzogiorno del 30 giugno corrente.

Grosseto, 23 giugno 1884.

3502 *Il Segretario delegato*: V. SCALARI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA

Aste per appalto di opere stradali.

È indetta pubblica asta per appaltare la sistemazione di tratti saltuari di strada esistenti, e la costruzione di nuovi tronchi dai Tormini al Cunettone e a Salò, per applicarvi la guidovia in diramazione e prolungamento della linea già in esercizio Brescia-Vobarno.

Le opere sono divise in due lotti, comprendente l'uno il tratto Tormini-Cunettone, dell'importo peritale di lire 90,000, l'altro il tratto Cunettone-Salò, dall'importo pure peritale di lire 52,000, escluse le espropriazioni di immobili.

L'asta per l'appalto del tronco Cunettone-Salò (lire 52,000), siccome più urgente, avrà luogo il giorno 28 corrente giugno, ad un'ora pom., e la scadenza dei fatali pel ventesimo al 3 venturo luglio, alla stessa ora.

L'asta pel tronco Tormini-Cunettone (lire 90,000) è fissata al 12 luglio venturo, ad un'ora pomerid., e i termini fatali scadranno al 18 detto mese, alla stessa ora.

Gli incanti sono tenuti col sistema delle schede segrete, da presentarsi personalmente dagli aspiranti rispettivamente per cadaun lotto, ad un'ora pomeridiana degli indicati giorni; le quali schede devono contenere: l'offerta di ribasso percentuale sui prezzi di perizia di lire 90,000 e di lire 52,000; un deposito in denaro od effetti pubblici, di lire 9000 per l'uno e di lire 5000 per l'altro lotto, e un certificato d'idoneità dell'aspirante ad imprese di quella natura.

Il capitolato e la descrizione delle opere sono ispezionabili in questo ufficio.

Brescia, li 16 giugno 1884.

3413 *Il Segretario capo*: Dott. G. B. BENCETTI.

CITTÀ DI TRANI

AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

Prolungamento e miglioramento all'acquedotto TORRENTE-ANTICO

Avviso d'Asta.

Il mattino del dì 30 corr. mese di giugno alle ore 10 antim., con la continuazione avrà luogo in questo palazzo di città, innanzi al signor sindaco, o chi per esso, un esperimento d'incanti per l'appalto suindicato, aprendosi la gara in ribasso sulla somma di lire 44,645 96, ammontare del progetto d'arte compilato dall'ingegnere sig. Giovanni Angiolella sotto la data 20 gennaio corr. anno.

Gl'incanti avranno per norma il regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed i concorrenti dovranno esibire certificato di cui è cenno nell'art. 83 del suddetto regolamento e presentare cauzione provvisoria in lire 1560, onde far fronte alle spese di subaste le quale tutte sono a carico del deliberatario.

Serviranno di base al contratto, oltre il summentovato progetto, la deliberazione consigliare in data 26 gennaio detto, non che l'altra deliberazione della Giunta del dì 12 corr., superiormente vistate addì 16 volgente, n. 3061.

Gli atti relativi all'appalto sono a tutti visibili nelle ore in cui l'ufficio municipale rimane aperto.

Il termine per le offerte di miglioramento al prezzo di provvisoria aggiudicazione non inferiori al ventesimo, stabilito a giorni 5, giusta superiore autorizzazione, scadrà alle 12 merid. del dì 5 p. v. luglio.

Trani, 18 giugno 1884.

Visto — *Il Sindaco*: TOMMASO FUSCO.

3429 *Il Segretario Generale del Municipio*: G. DE SANTIS.

Intendenza di Finanza in Udine

Avviso di miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Si rende noto che in relazione all'avviso d'asta del giorno 10 maggio prossimo passato, nn. 15101-3375, l'appalto per un novennio dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, venne deliberato provvisoriamente sulla provvigione offerta di lira 1 65 (lira una centesimi sessantacinque), per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei sali, e di lira 1 00 (lira una centesimi nessuno) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei tabacchi.

L'insinuazione pertanto di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di esse, potrà essere fatta all'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni quindici, decorribili da oggi, e scade alle ore 12 merid. del giorno 24 corrente giugno.

La dichiarazione per migliorare l'offerta deve essere estesa in carta da bollo da lira una, e deve essere corredata dall'attestato di capacità ad obbligarsi, e dalla quitanza di Tesoreria pel deposito di lire mille.

Udine, 10 giugno 1884.

3373 *Per l'Intendente in congedo*: MILANI.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa avviso, giusta l'art. 38 legge notarile, per procedersi allo svincolo della cauzione del defunto Pasquale Panza, notaio di San Giovanni a Teduccio.

3459 LA ROCCA VINCENZO.

AVVISO. 3439

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di ragione che il signor Ferrè Giovan Battista Anatolio di Giovanni, ingegnere, nato in Francia, già residente in Roma, ha, fino dal dì 31 maggio 1882, abbandonato questa città per fissare la sua residenza a Parigi, conforme risulta anche da dichiarazione fatta in detto giorno all'ufficio municipale di statistica.

AVVISO. 3476

Dietro il decreto del Ministro di Grazia e Giustizia 22 giugno 1883, e per gli effetti previsti dagli articoli 121, 122, 123 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, Borrione Gio. Battista del vivo Lorenzo, rende noto che esso domanda per sè e pel proprio figlio minore Pietro Gian Matteo, nati, domiciliati e residenti a Graglia, l'autorizzazione di aggiungere al loro cognome quello di *Gar ena* ed invita chiunque abbia interesse a fare opposizione a presentarla entro quattro mesi dal 1° luglio 1884.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO
per
dichiarazione d'assenza presunta
previsto all'art. 23 Codice civile.

A richiesta di Roberto Elisabetta fu Genesio Edoardo, moglie di Michele Carpenetto, residente a Perosa Argentina, il Tribunale civile e correzionale di Pinerolo, con suo decreto in data 7 giugno 1884, accolse la domanda per la dichiarazione d'assenza del suo fratello germano Francesco Roberto, delegando il pretore di Perosa Argentina, luogo dell'ultimo domicilio del presunto assente, di assumere informazioni sui fatti esposti nel relativo ricorso, e segnatamente su quello, che il Francesco Roberto fin dal 1859 espatriò per l'America del Sud, senza aver lasciato alcun procuratore, e sul fatto che dal 1871 a questa parte non si ebbero più di lui notizie.

Pinerolo, 18 giugno 1884.

3443 Caus. VINCENZO LAMARCHIA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Avviso.

Il suddetto Tribunale, con sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento di Cristofari Luigi fu Mario, industriante di colori, con opificio in via dei Serpenti, numeri 9 e 10, delegando alla relativa procedura il giudice signor Cesare Doviziellì, e nominando in curatore provvisorio il signor avv. Gustavo Appolloni, abitante in via Tordinona, n. 141.

Ha stabilito il 30 corrente mese, alle 2 pomerid., per l'adunanza da tenersi nella sala del suddetto Tribunale, per la nomina della Delegazione di sorveglianza e per la proposta del curatore definitivo.

Ha fissato il 10 del venturo luglio, alle 2 pom., per l'apertura del processo verbale di verificazione dei crediti, ed il 30 detto mese, alle 2 pom., per la chiusura di detto processo verbale.

Ha infine prefisso al fallito il termine di giorni tre per la presentazione del bilancio e dei libri del suo commercio.

Roma, 21 giugno 1884.

3485 Il cancelliere REGINI.

Al Tribunale civile d'Ivrea.

ATTO DI CITAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno 20 (venti) di giugno, in Ivrea,

Premesso che con citazione 28 gennaio 1883 la ditta M. e G. fratelli Chiesa e Compagnia, di Torino, evocò avanti il Tribunale civile d'Ivrea il comune di Ozegna, e dicendosi investito dei diritti d'acqua della bealera detta di San Giorgio, ad evitare disperdimenti d'acqua e prese maggiori di quelle cui avesse diritto lo stesso comune, in forza di vari titoli, chiese si dichiarasse:

1. Tenuta la comunità di Ozegna a riparare e ristabilire i cinque bocchetti nominati Rejsera, Burlana, Mareina, Scargnasca e Roncole, secondo le modalità portate dal lodo 24 luglio 1549, colle porte munite di serratura, le cui chiavi dovessero rimanere presso il custode della roggia, riservata a questo solo l'apertura e la chiusura di ciascun bocchetto, secondo l'orario di cui nell'ordinato 22 maggio 1824 del comune di Ozegna.

2. Commettersi al geometra cavalier Silva Gio. Dionigi od a quell'altro esperto che le parti saranno per scegliere, ed in difetto il Tribunale sarà per nominare, di far eseguire attorno a ciascuno dei detti cinque bocchetti tutte le riparazioni necessarie per ridurli nello stato voluto dal detto lodo, alla portata di oncie due d'acqua, a spese intanto della ditta Chiesa, salvo il diritto di ripetere dal comune la parte per cui deve contribuire.

3. Ordinarsi per questi due capi la esecutorietà provvisoria della sentenza, nonostante opposizione od appello, e condannarsi il comune nei danni e nelle spese.

Sulla eccepita irregolarità del giudizio emanò sentenza del Tribunale 5 giugno 1883, confermata dalla Corte d'appello con altra 28 dicembre stesso anno, colla prima delle quali si mandava al comune di deliberare, e colla seconda si riconosceva in questo la facoltà di evocare in rilievo tutti i coutenti della roggia preindicata. Valendosi di tale diritto, ed essendo gli utenti in numero straordinario e non tutti conosciuti, ricorse il comune al Tribunale per ottenere autorizzata la loro citazione per pubblici proclami e questa veniva concessa mediante fossero citati colle forme ordinarie i vari coutenti dei quali si erano opportunamente declinate le generalità.

Ciò stante, veduto il decreto 4 corrente di questo Tribunale, autorizzante la citazione per pubblici proclami;

Seguendo l'istanza fattamene dal comune di Ozegna in persona del suo sindaco signor Bardesono Massimo ivi residente, e che sarà rappresentato in causa dal procuratore collegiato avv. Savino Realis, presso il quale in Ivrea elegge domicilio, e partecipando che verranno depositati alla cancelleria del Tribunale tutti gli atti della vertente lite sovraccennata, quanto i documenti prodotti dal comune di Ozegna, nonchè quelli prodotti dalla ditta Chiesa, la quale in causa è rappresentata dal procuratore collegiato Giacinto Demarchi, per l'opportuna comunicazione di cui si fa offerta,

Io sottoscritto Enrico Andrea, usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di questa città,

Ho, colle forme dei pubblici proclami, e così mediante inserzione del presente atto da me sottoscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio periodico della Prefettura di Torino, citato tutti gli utenti della roggia o bealera detta di San Giorgio che si deriva dall'Orco sulle fini di Rivarolo Canavese e discorre nel territorio del comune di Ozegna, nonchè tutti coloro che si ravvisino cointeressati od aventi qualsiasi ragione sulle acque di detta bealera, sia per titolo, sia per possesso prescrittivo, a comparire in via formale avanti il Tribunale civile d'Ivrea entro il termine di giorni venticinque, per ivi intervenire nella causa promossa dalla ditta M. G. Fratelli Chiesa e compagnia, corrente in Torino, ed ivi far valere sì e come ravviseranno meglio i loro diritti, a pena di decadenza, e così tener rilevato ed indenne lo stesso comune di Ozegna da ogni maggiore obbligazione di difesa, danno e spesa, colla loro condanna in tutte le spese del giudizio.

In fede,

3472 ENRICO usciere.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale circondariale di Ariano.

Clotilde Cappucci, di Avellino, rappresentata dal sottoscritto procuratore, espone che il defunto di lei padre Marciano, notaio di Mirabella Eclano, per l'esercizio della carica notarile, nel 15 ottobre 1858 depositò nella Cassa di ammortizzazione lire 1700 per cauzione e patrimonio di detta carica. Richiede ora che sia svincolata la detta somma a suo favore, unica figlia ed erede di esso Marciano.

Ariano, lì 5 maggio 1884.

CLOTILDE CAPPUCCI.

3432 NICOLA cav. ERRICO avv.

TRIBUNALE CIVILE DI FORLI'.

Estratto di 2ª citazione.

Ad istanza della Commissione amministrativa del patrimonio del signor Carlo Guelfi di Rimini, rappresentata dall'avvocato Benigno Lazzarini, si citano di nuovo gli infrascritti signori a comparire avanti l'intestato Tribunale, alla sua udienza del 27 giugno corr., alle ore 11 ant., con dichiarazione che non comparendo si procederà in loro contumacia.

Chiesa Giuseppe - Salvoni Luigi - Levi Sabattino - Montebarocci Lazzaro - Berarduci Marco - Urbinati Giovanni - Peroni Angelo - Lorenzini Virginia - Pasolini Emidio - Gardini Luigi - Saporini Pietro - Padovano Moisè - Marocchi Serafino - Santarelli fratelli - Pardo Aronne - Levi e Camerini - Pelli Massimo - Gazzoni Francesco - Barilari Nicola - Dosi Gualfardo - Pozzi Vincenzo - Gabellini Benedetto - Baroni Molari Marianna - Casaretto Luigi, per sentirsi, ferma la distribuzione del prezzo di lire 49,600 ricavato dalla vendita di tre fondi ordinata con sentenza 25 marzo 1875, fra i creditori ipotecari e l'assegnazione alla Commissione istante del rimanente in base alla sua ipoteca legale, ordinarsi la distribuzione fra tutti i creditori Guelfi, tanto del residuo prezzo dei tre fondi, coi relativi interessi, quanto del prezzo in mano degli acquirenti degli altri fondi venduti dalla Commissione, ordinando a tutti i creditori di depositare nella cancelleria del Tribunale le domande corredate dei documenti nel termine che sarà stabilito, colla delega di un giudice per la liquidazione dei crediti e progetto di distribuzione da omologarsi col rilascio degli opportuni mandati di pagamento, e coll'ordinarsi la cancellazione di tutte le ipoteche inefficaci, salva la riserva di procedere, per il fondo invenduto, a carico della signora Landucci, e per gli altri due fondi già usufruiti dal padre del Guelfi tuttora invenduti in caso ecc.; dichiararsi infine cessata la provvisionale a favore di Carlo Guelfi, ed approvarsi il conto della gestione tenuta dalla Commissione, e dichiararsi cessato il suo mandato, e tutto ciò con sentenza eseguibile provvisoriamente, nonostante appello e cauzione.

3430 B. avv. LAZZARINI proc.

ESTRATTO

dal suo originale esistente nella cancelleria della Corte d'appello di Napoli.

A Sua Eccellenza il Presidente e consiglieri della Corte d'appello di Napoli.

Il sottoscritto procuratore nell'interesse dei suoi rappresentati, coniugi Carmine Mancino ed Anna Crescenzo, Antonio Corrado e Maria Raffaela Adiletta, domanda a norma degli articoli 214, 215 e 216 Codice civile, che questa Corte si degni omologare l'atto di adozione del 24 aprile ora trascorso, nel quale innanzi al primo presidente della Corte medesima si raccoglieva personalmente il consenso delle surriferite parti, assistite dallo esponente, e conseguentemente si dichiari di farsi luogo all'adozione di Antonio Corrado da parte dei coniugi Carmine Mancino ed Anna Crescenzo.

A tale oggetto si esibiscono i relativi e necessari documenti in unico volume.

Napoli, 3 maggio 1884.

Alberto Lanzara procuratore.

Per provvedere sopra questa domanda si destina la prima sezione, e relatore il consigliere cav. Mascolo.

Napoli, 3 maggio 1884.

Il primo pres. Nicola Ciampa.

Il Pubblico Ministero

Letti gli atti e i documenti esibiti,

Chiede

Che piaccia alla Corte d'appello dichiarare farsi luogo all'adozione di Antonio Corrado.

Napoli, 7 maggio 1884.

Gargiulo.

Umberto I, per grazia di Dio, e per volontà della nazione Re d'Italia.

La prima sezione della Corte d'appello di Napoli ha profferito il seguente decreto:

Sopra istanza dei coniugi Carmine Mancino ed Anna Crescenzo e di Antonio Corrado,

Udita la relazione del consigliere delegato cav. Mascolo;

Udito il Pubblico Ministero, nelle sue orali conclusioni;

Visti i titoli prodotti,

La Corte dichiara che si fa luogo all'adozione di Antonio Corrado fu Salvatore, qual figliuolo dei coniugi Carmine Mancino ed Anna Crescenzo del fu Domenico.

In conseguenza ordina che copia del presente decreto sia pubblicata ed affissa nella sala di questa Corte di appello e nell'Albo pretorio del Municipio di Sarno.

Così deliberato in Napoli, nella camera di consiglio, dai signori Nicola Ciampa primo presidente, e cav. Francesco Parascandolo, cav. Alessandro Barone, cav. Domenico Guerra, e cavaliere Emmanuele Mascolo, consiglieri, nella sessione del sedici maggio 1884.

Il primo presidente Nicola Ciampa.

Camillo Penza vicecanc.

Numero 1968 del cronologico.

L'originale specifica è di lire 3 60.

Comandiano a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti, di mettere in esecuzione la presente, al Pubblico Ministero di darvi assistenza, ed a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa, quando ne siano legalmente richiesti.

Per copia esecutiva, rilasciata a richiesta del procuratore signor Alberto Lanzara,

Dalla cancelleria della Corte di appello di Napoli, addì 14 giugno 1884.

Pel cancelliere Gennaro Lista.

Specifica lire 3 60, scritta e collazionata da me

3478 FISCHER.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.